

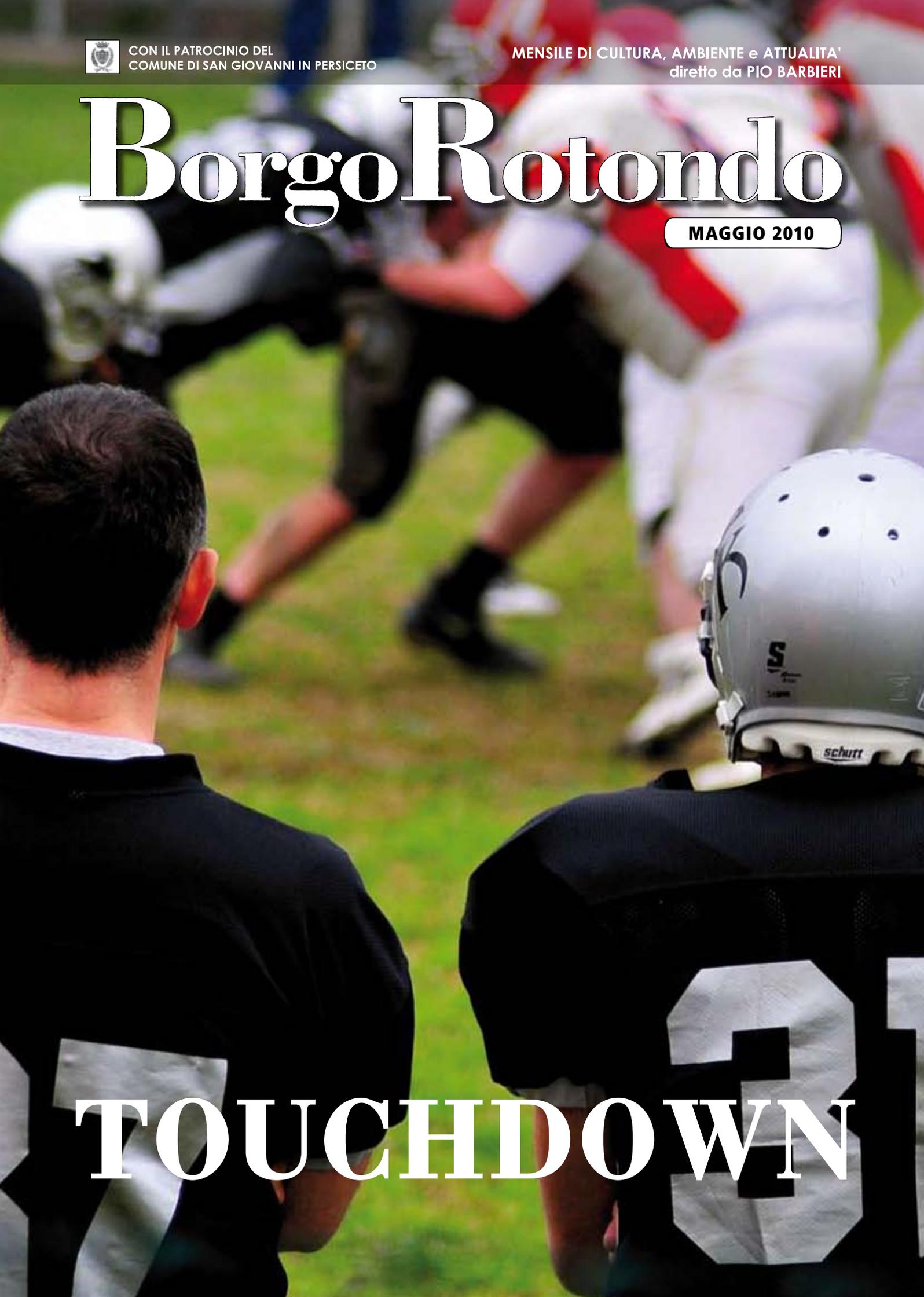


CON IL PATROCINIO DEL  
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

MENSILE DI CULTURA, AMBIENTE e ATTUALITA'  
diretto da PIO BARBIERI

# Borgo Rotondo

MAGGIO 2010



# TOUCHDOWN

**MANIFESTAZIONE E CONVEGNO SUL MUSEO  
DEL CIELO E DELLA TERRA IN OCCASIONE  
DEL CONFERIMENTO DEL NOME "PERSICETO"  
AD UN ASTEROIDE**

**PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE**

**VENERDÌ 25 GIUGNO 2010 - PLANETARIO COMUNALE**

*ore 21,00: "Il nuovo sistema solare"*

Pierluigi Battistini, Università di Bologna

**SABATO 26 GIUGNO 2010 - PLANETARIO COMUNALE:**

*ore 10,00: Visita, in bicicletta, alle Sezioni del Museo*

*ore 15,00: Saluto di Renato Mazzuca, Sindaco di S.G.Persiceto*

*ore 15,10: Il Museo del Cielo e della Terra un Museo Civico  
di Storia Naturale*

(Wolfgang Horn, Presidente dell'Istituzione per i servizi  
culturali "Cesare Zavattini")

*ore 15,30: Storia del Museo del Cielo e della Terra  
(Romano Serra, Gruppo Astrofili Persicetani)*

*ore 15,50: Museo del Cielo e della Terra: dal passato al presente  
(Marco Cattelan, Museo Cielo e Terra)*

*ore 16,10: Museo del Cielo e della Terra: prospettive future  
(Bettina Maccagnani, Museo Cielo e Terra)*

*ore 16,30: Rapporti tra Museo del Cielo e della Terra ed enti scientifici  
(Flavio Fusi Pecci, INAF- Osservatorio Astronomico Bologna)*

*ore 17,30: Attività svolta di Volontariato: Astronomia a S.G. Persiceto e  
realizzazione del Museo  
(Valentino Luppi, Gruppo Astrofili Persicetani)*

*ore 18,00: La missione Rosetta: osservazioni di asteroidi dallo spazio  
(Cesare Barbieri, Università di Padova)*

*ore 18,30: La scoperta dell'asteroide Persiceto  
(Giovanni De Sanctis, INAF-Osservatorio Astronomico Torino)*

*ore 18 50: Consegna dell'attestato del nome "Persiceto" all'asteroide  
(69245) 1981 EO*

**CORTILE DEL PALAZZO COMUNALE**

*ore 21,00: Conferenza dibattito "Pericolo Cosmico: il rischio asteroidi"*

Mario Di Martino, INAF-Osservatorio Astronomico di Torino  
La conferenza sarà moderata da Sergio Vanelli ed arricchita da  
contributi di Cesare Barbieri e Flavio Fusi Pecci

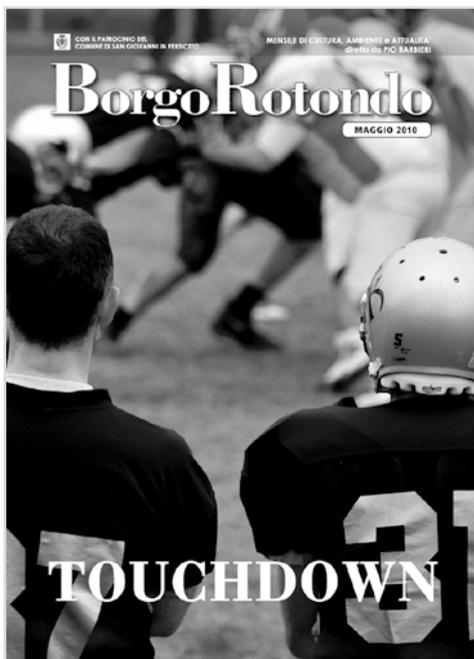


FOTO ALESSANDRO VILLANI

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE IL  
17 MAGGIO 2010

VARIAZIONI DI DATE, ORARI E APPUNTAMENTI  
SUCCESSIVI A TALE TERMINE ESONERANO  
I REDATTORI DA OGNI RESPONSABILITÀ

## SOMMARIO

- 5 **TOUCHDOWN**  
*Paolo Balbarini*
- 9 **FORNO MASSARI, DAL 1932**  
*Giulia Massari*
- 13 **I COLORI DELLA PRIMAVERA**  
*Donatella Falzone*
- 14 **IL NUOVO PARCO-CANILE DI PERSICETO**  
*Lorenzo Scagliarini*
- 16 **SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE**  
*Genziana Ricci*
- 17 **SVICOLANDO**
- 21 **"LA TANA DEI LIBRI"**  
**COME DESTRUTTURARE UN CANONE LETTERARIO**  
*Maurizia Cotti*
- 22 **UNA STORIA ITALISH**  
*Sara Nepoti*
- 24 **ANCHE DANTE A PERSICETO?**  
*Michele Simoni*
- 27 **PANE E BOLLICINE**  
*Chiara Serra*
- 31 **"BORGOVALE"**  
**BIOMASSE ED ENERGIE RINNOVABILI**  
*Giorgina Neri*

## **CINE TEATRO FANIN: STAGIONE TEATRALE**

**MARTEDÌ 25 MAGGIO**, *"La vera storia di Peter Pan"*,  
Dance style club, spettacolo di danza.

**VENERDÌ 28 MAGGIO**, *"U.K. Revolution"*, Beatles tri-  
bute band.

**MARTEDÌ 1 GIUGNO**, *"Sogno di una notte di mezza  
estate"*, gruppo teatrale "Isis Archimede" in collabo-  
razione con il "Teatro Borgatti".

[www.cineteatrofanin.it](http://www.cineteatrofanin.it)

## TOUCHDOWN

## IL FOOTBALL AMERICANO SBARCA A PERSICETO

PAOLO BALBARINI

FOTO ALESSANDRO VILLANI

**U**n anno fa, a San Giovanni in Persiceto, furono gettate le basi per la nascita di una squadra di Football Americano. Tutto cominciò con le chiacchiere di alcuni amici durante una seduta di pesi alla palestra Bella Vita. Le

teorizzano snap, punt e touchdown. Ci si interroga sull'infortunio di Cliff e sulla potenza del calcio di Romagnoli. Qualcuno, tra il pubblico, si può definire esperto: non arretra davanti a nessuna domanda, nemmeno a quella su chi ha vinto, e con quali

la recupera. La squadra si prepara per l'attacco. Il centro si porta sulla linea di scrimmage. Tutto è immobile. Solo il laccetto del casco oscilla, spinto forse da un alito di vento. O dalla tensione che avvolge i giocatori in maglia nera. Il gomito sinistro è appoggiato sulle ginocchia. Le gambe sono leggermente piegate e attendono solo di scattare. Le scarpe sono pronte a scaricare al suolo tutta l'energia che il corpo del giocatore sta accumulando. Gli occhi guardano il pallone attraverso la griglia della maschera, nera come le lettere P e K stampate sul casco grigio. Il braccio è teso. Il palmo della mano accarezza la cucitura del pallone. Il centro guarda negli occhi la prima linea avversaria. Snap! La palla è passata all'indietro. Il quarterback la afferra con decisione. Nella sua mente ha già chiaro quale sarà lo schema da seguire. Si guarda attorno mentre l'attacco della sua squadra cerca di aprire un varco nella difesa avversaria. Poi passa la palla al runningback che,



chiacchiere hanno avuto un seguito e si sono trasformate, prima in un progetto, poi in una realtà. Così sono nati i Persiceto Knights. Ed oggi, un anno dopo quelle chiacchiere, la squadra esordisce davanti al pubblico di casa.

La tribuna è piena di gente. Chi non ha trovato posto a sedere sta in piedi attorno al campo, tenendosi aggrappato alla recinzione. Ci sono centocinquanta spettatori a Le Budrie, forse qualcuno in più. Numerosi bambini giocano nei prati dietro la tribuna nonostante l'inatteso grigiore del primo giorno di primavera. Alcuni fotografi si aggirano qua e là, pronti a catturare gli attimi di questo debutto casalingo dei Persiceto Knights, che partecipano al Campionato Italiano di Football 9x9. Nell'attesa della partita, tra il pubblico, si parla delle strane regole del gioco mentre Federica e Giulia vendono magliette con i simboli della squadra. Sulle bocche dei presenti ci sono parole come kickers, quarterback e runningback. Si

risultati, gli ultimi venti superbowl. Altri invece sono ignoranti cronici poiché, oltre a non sapere le regole del gioco, non hanno mai visto una partita di football prima d'oggi. Infine ci sono i neo esperti, vale a dire coloro che fino a pochi mesi fa pensavano che il rugby ed il football americano fossero la stessa cosa; poi un giorno un amico o un parente è entrato a far parte della squadra ed ora si sentono in grado di spiegare gli schemi del quarterback. Sono qui tutti, a guardare una cinquantina di alieni che, con casco e tuta spaziale, stanno urlando in mezzo al campo nella attesa di seminare sul prato tutto il loro testosterone. Kick Off. Il piede si abbatte con violenza sulla palla ovale facendo tremare i pochi fili d'erba sui quali era appoggiata. Dopo essere stata colpita schizza verso l'alto, disegnando una parabola perfetta che atterra qualche decina di yards più avanti. Un giocatore in maglia nera



dopo aver corso per qualche metro, è inesorabilmente placcato. Il numero pubblico applaude, una fetta di territorio è stata conquistata. Il gioco prosegue. Attorno al campo fioccano le domande ed i dubbi dei profani. "Cos'è quel cartellino con il numero tre?" - "Perché quei due tengono in mano quei palet-



**Amnesty International**

**Gruppo Italia 260**

e-mail: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## **ROM: LA RISPOSTA SBAGLIATA**

GIANLUCA STANZANI

Sono migliaia i Rom residenti a Roma che rischiano di subire molteplici violazioni dei diritti umani, come effetto del "Piano Nomadi" avviato il 31 luglio 2009 dal Prefetto e dal Comune di Roma.

Sviluppato attraverso i poteri speciali previsti dal decreto governativo, che, nel maggio 2008 ha dichiarato "l'emergenza Nomadi" nella capitale, il piano ha già portato allo sgombero forzato di centinaia di famiglie Rom dai loro campi, ai quali faranno seguito gli sgomberi di altri migliaia di Rom. L'obiettivo del piano è il trasferimento forzato di circa 6.000 persone in campi ampliati e di nuova costruzione, collocati nella periferia romana. Ma per oltre 1.000 di loro non è stato previsto alcun tipo di alloggio, obbligati a lasciare la città o a trovare un rifugio di fortuna fino al successivo ed ennesimo nuovo sgombero.

Coloro che saranno "obbligatoriamente" ricollocati verranno portati in altri campi, anche se per molti è forte l'esigenza di alloggi permanenti. Non potranno scegliere in quale campo essere destinati e a seguito di ciò, molti temono che le prospettive lavorative per gli adulti, e la frequenza scolastica per i figli verranno irrimediabilmente compromesse; per non parlare del loro pieno inserimento nel tessuto sociale della città.

Amnesty International ritiene che il "Piano Nomadi" non sia la risposta a una presunta "emergenza", ma un messaggio di discriminazione e segregazione nei confronti delle minoranze etniche. Amnesty International chiede di rivedere il "Piano Nomadi" e rimandarne immantemente la sua attuazione.

**CI PUOI TROVARE OGNI PRIMO E TERZO LUNEDÌ DEL MESE,  
ORE 21, VIA RAMBELLI 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO.**

**INFO: [GR260@AMNESTY.IT](mailto:GR260@AMNESTY.IT)**

ti rossi?" – "Ehi, guarda! L'arbitro ha perso il fazzoletto!". Ci sono



anche mamme preoccupate dietro alla panchina della squadra di casa: "Ma si sarà fatto male? Dai andiamo a chiederglielo." – Ed il marito imbarazzato: "Ma lascia stare, non si è fatto niente, glielo chiediamo poi alla fine." In tribuna ci sono le mogli e le fidanzate dei giocatori. Dice Giulia: "All'inizio ero un po' spaventata da questo sport, sai, guardandolo alla tv mi preoccupavo



un po'. Da un lato lo incoraggiavo a provare, dall'altro avevo paura che tornasse a casa a pezzetti. Però ho continuato a sostenerlo, soprattutto

una volta capite le regole ed il ruolo che avrebbe avuto. Poco alla volta

sta crescendo la passione sia in lui a giocare, che in me a guardare. Credo che si possa riassumere il tutto nella parola virilità. Quando guardo mio marito tutto bardato per entrare in campo percepisco il suo essere maschio. Questo è uno sport per uomini". Intanto la partita prosegue. Il punteggio è ancora sullo zero a zero. Snap! Palla al quarterback dei Cavalieri di Persiceto. I giocatori dell'attacco danzano davanti alla difesa dei White Wings di Bologna, nel tentativo di ingannarla. Si apre un varco sulla laterale. Il quarterback lo intuisce e passa la palla al runningback,

Antonino Volpe. Questi prende la palla e la stringe forte sotto il braccio, poi parte di corsa, sprigionando tutta la potenza delle sue gambe. La linea di fondo si avvicina. Touchdown! Il primo storico touchdown realizzato a San Giovanni in Persiceto. Knights in vantaggio tra gli applausi.

Tutta la fatica dei mesi precedenti acquista ora un senso. Partire da due chiacchiere tra amici ed arrivare a fondare una squadra di football americano non è una cosa semplice. Costa passione, fatica e sudore. Non è la prima partita questa dei Knights; è la terza dopo due giocate in trasferta, una vinta ed una persa. Ma è la prima in casa. E questo touchdown realizzato davanti al proprio pub-

blico ha un grosso valore simbolico. Significa "a Persiceto ci siamo anche noi". Non è più un gruppo di amici che si ritrova a giocare a flag football, la versione senza contatto fisico del football americano, ma è una vera squadra, con una struttura societaria ed un allenatore. Toni Mangiafico e Marco Grambone, allenatore e presidente; i due che quel giorno in palestra chiacchieravano e fantasticavano di un antico amore, il football.

La società non vive solo per il presente ma investe anche sul futuro. Si è cominciato ad insegnare flag football nelle scuole elementari, grazie all'impegno di Enrico Belinelli, difensive end e capitano della difesa e di Alberto Dovesi. Per il prossimo anno è prevista inoltre la parteci-



pazione ad un campionato giovanile con una squadra under 21.

La partita si chiude con la vittoria dei White Wings per 40 a 16. La squadra di Bologna è senz'altro più forte, grazie soprattutto a Willo Scaglia, il quarterback della nazionale italiana. Per i Cavalieri ci saranno altre occasioni di riscatto. Ma quello che oggi più di ogni altra cosa serviva ai Knights era quel primo touchdown, che ha loro aperto una nuova pagina dello sport persicetano.

*Chiunque volesse mettersi in contatto con la squadra per farne eventualmente parte può trovare i riferimenti sul sito [www.persicetoknights.it](http://www.persicetoknights.it) oppure su facebook, nel gruppo Persiceto Knights. Infine si può scrivere all'indirizzo email [persicetoknights@libero.it](mailto:persicetoknights@libero.it) oppure telefonare al numero 051.681.03.35.*

**SABATO 19 GIUGNO**, a partire dalle ore 16, presso il campo di calcio "Ottavio Ungarelli", Circ.ne Liberazione 22, si disputerà la partita di beneficenza a favore



*Squadra Villa Ignoranti*

dell' A . G . E . O . P . (Associazione Genitori Ematologia Oncologia Pediatrica), tra la squadra sportiva "Villa Ignoranti" vs "Nazionale Italiana Amici per sempre - Gli Angeli della TV". Squadra composta dai ragazzi della popolare trasmissione di Canale

5 "Amici" nata per promuovere eventi di sport e impegno sociale.

Poi, alle 19,30 assieme ai nostri ospiti, tutti all'aperitivo al Superbar in Piazza Garibaldi 3.

E dalle ore 20 c.a. tutti i ragazzi di "Amici" vi aspettano a cena al "Barone Rosso" in via Montirone 4.

L'evento è patrocinato dal Comune e dalla Pro Loco di San Giovanni in Persiceto oltre che da numerosi sponsor della zona.

*Per info e prevendita biglietti: 338.58.61.289*

**INTERVENITE NUMEROSI!!!**

## FORNO MASSARI, DAL 1932

GIULIA MASSARI

Un ricordo che conservo intatto del periodo trascorso alle Scuole Elementari è legato al momento dell'uscita, nei tre giorni a settimana che restavo anche il pomeriggio (specie il lunedì, perché gli gnocchi previsti in menù proprio non riuscivo ad affrontarli): il senso di fame, e dunque il desiderio spasmodico di fare merenda. Tutti i bambini sognavano l'ora della merenda, ma davvero in pochi godevano del mio privilegio, quello cioè di poter contare sui prodotti di un intero forno, letteralmente. Io andavo dai nonni e dagli zii, accompagnata da mia cugina Laura, e avevo la possibilità di scegliere tra biscotti con lo zucchero o col cioccolato, raviole, crostate, ciambelle, spumini, pizzette, pane e mortadella e chi più ne ha più ne metta. Ebbene sì, il cognome non mente, sono proprio la nipote dei titolari del Forno Massari e, siccome il miglior punto d'osservazione è sempre interno alla realtà che ci si propone di studiare, anziché dissimulare la mia parentela ne farò strumento di ricerca.

Da quando uscivo da scuola con l'acquolina in bocca sono passati tanti anni e sono cambiate molte cose, ora è la figlia di mia cugina che frequenta le Elementari, ma un dato importante è rimasto invariato: anche lei alle 4 e mezza del pomeriggio imbocca via Giulio Cesare Croce e si ferma al numero 37, per entrare, appunto, nel Forno Massari. Quindi non sono stata l'ultima, ma di certo nemmeno la prima, perché quello stesso forno ha offerto la merenda a mio padre, mia zia, mio nonno e a tutti i miei prozii. Racchiude la storia di una famiglia. Gli occhi di bambina non potevano soffermarsi a riflettere sulle vite che gravitavano intorno a quel luogo, non ne avevano forse la curiosità, mentre adesso l'idea di scavare più in profondità nel passato mi affascina. E allora faccio un brusco salto indietro, addirittura agli Anni '20,

quando il signor Giuseppe Massari e la moglie Adelmina Alberghini, i miei bisnonni, abitavano ancora al Poggetto, una frazione di San Pietro in Casale. Si erano trasferiti lì dopo che un fulmine, di notte, aveva raso al suolo la casa da lui appena costruita per sé e consorte a Pieve di Cento. Al Poggetto già gestivano un forno, soprattutto cuocendo il pane per conto terzi, poi nel 1932 – venuti a conoscenza che ce n'era uno in vendita a San Giovanni – cambiarono di nuovo residenza e si insediarono in "via Cretini", all'inizio solo in affitto. La famiglia intanto si allargava sempre più: ai quattro figli nati prima del trasloco (due maschi e due femmine) stava per aggiungersi la quinta. Purtroppo però, quando sembrava che la situazione si stesse finalmente assestando, venne a mancare Giuseppe, e Adelmina, che chiamerò Mina perché è così che tutti la conoscevano e ancora la ricordano, si ritrovò sola con cinque figli a dover avviare un'attività. Ora, come si può reagire a una simile perdita? In coscienza credo che la maggior parte delle madri si sarebbe ripiegata su se stessa, avrebbe gettato la spugna... Lei non lo fece. Anzi, si rimboccò le maniche e tirò fuori la grinta, instillando nei figli, alcuni dei quali già grandicelli, lo spirito di squadra: se volevano tirare avanti, dovevano aiutarsi a vicenda. Mio nonno Rino, ad esempio, prima di andare a scuola saliva sulla panca che avevano costruito apposta per lui e dava una mano agli operai ad infornare il pane, mentre gli altri magari stavano al banco a servire i clienti.

La Mina era una donna di polso, io non l'ho mai conosciuta, ma dai ri-

sultati che ha saputo ottenere non v'è alcun dubbio; me la immagino così, dolce e severa allo stesso tempo. Di lei si rievoca anche l'umanità, che all'epoca garantiva a certuni la sopravvivenza. Arrivò infatti la guerra, insieme a una miseria dilagante: con le famiglie poverissime la Mina poteva chiudere un occhio, alle altre, quasi a tutte, faceva credito e c'era chi riusciva a saldare il suo conto solo ogni 9 anni, quando "tirava la parte". L'onestà però era proverbiale. Spinti dalla miseria, al-



Maura Massari con la nonna Adelmina (Mina)

cuni elemosinavano le briciole e la ringraziavano di poter raschiare gli avanzi del pane dalle assi su cui si cuoceva, oppure entravano in negozio alla ricerca di un po' di caldo. Proprio durante la guerra, tuttavia, il Forno Massari cessò per un periodo la sua attività, dal momento che la legna che lo alimentava cominciò a non bastare (per ragioni legate al conflitto, sulle quali non mi soffermo, non avendone conoscenza diretta) e con la canapa, usata per sostituirla, non si poteva andare avanti a lungo. Non senza strappi, i tempi bui passano e il panificio tornò pian piano alla regolarità.

Arriviamo al 1948. Quell'anno la Mina decise di cambiare il forno e ne acquistò uno nuovo a Milano, lo stesso che si può vedere adesso nella saletta retrostante il bancone – è



I RAGAZZI DELL'ISTITUTO RAMAZZINI CON IL PATROCINIO DEL  
COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO PRESENTANO:

# A TUTTA BIRRA<sup>2010</sup>



DAL 22  
AL 25 LUGLIO  
SAN GIOVANNI  
IN PERSICETO

DI FRONTE ALLE PISCINE  
COMUNALI

MUSICA DAL VIVO  
TUTTE LE SERE  
DALLE ORE 21,00

[WWW.ATUTTABIRRA-PERSICETO.IT](http://WWW.ATUTTABIRRA-PERSICETO.IT)

TUTTO IL RICAVATO VERRA' UTILIZZATO PER LA RICERCA

cambiato solo il sistema di alimentazione –. Era il tempo della rinascita, la gente aveva la voglia di uscire di casa e la possibilità di concedersi qualche sfizio, foss'anche una pagnotta di pane in più, e le mani ormai



Rino Massari

sapienti di mio nonno, unite a quelle di suo fratello Nerio, accontentavano tutti i tipi di palati. Poi al pane si affiancarono altri prodotti artigianali, come le ciambelle, cui provvedevano invece le donne: alle sorelle Massari, che di lì a poco comunque sarebbero uscite di casa, si aggiunse la sposa di Rino, mia nonna Bruna Forni. Dalla loro unione subito nacque mia zia, Maura Massari, e dopo un paio d'anni mio padre, Mario.

Già allora, in negozio, facevano bella mostra di sé anche numerosi articoli di origine industriale: tra conserve, caramelle e scatolette varie, stavano i vasi colmi di pasta – niente imballaggi però, che oggi invece ci sommergono – e un tegame pieno di Nutella, da distribuire ai clienti con la spatola. Addette alla vendita erano mia zia Maura e mia nonna Bruna, mentre Rino e Nerio continuavano a fare il pane e mio padre li aiutava quando lo studio glielo concedeva. Tutto avveniva sotto l'occhio attento della Mina, il fulcro indiscusso dell'intera attività, la matassa da cui si dipanavano i fili. Ma la vecchietta, che clemente non è mai, riservò a lei un trattamento particolarmente subdolo; su di lei, simbolo del vigore in gioventù, si abbatté alla fine della vita una malattia terribile, invalidante, per una sorta di crudele contrap-

passo. Quelle mani che avevano lavorato tanto, che avevano plasmato anche gli animi, presero ad accartocciarsi come foglie secche, seguite dalle braccia e dalle gambe. Fu una malattia lunga, lenta, esasperante.

Dovettero passare anni perché la Mina smettesse di soffrire e la sua morte, nel 1981, dichiarò la fine di un'epoca. L'eredità che lasciò non consisteva soltanto in un forno bene avviato, ma anche in una ricetta speciale per affrontare la vita, secondo cui bisogna accettare ciò che succede e rimboccarsi le maniche, sempre e comunque, senza inutili lamentele.

Nel frattempo, nel 1974, mia zia aveva sposato Giorgio Suffritti, un ragazzo originario di Cento, e dato alla luce una bambina, Laura. Giorgio inizialmente lavorò all'esterno dell'ambito familiare, poi, verso la metà degli anni '80, si avvicinò al mestiere del suocero Rino, carpandone i segreti: fece propria l'arte di impastare, di trasformare un preparato freddo e informe in delizia croccante, imparò ad arrotondare e ad attorcigliare, a cespellare e a tirare. Dietro un fornaio in fondo fa capolino un artista. In effetti, non c'erano più solo i ragnini e il pane comune da preparare, nelle ceste occhieggiavano anche rosette, pane al latte, pane toscano, ciabatte,

tartarughe, crescente, cui si aggiunsero pian piano altrettante qualità di pane, fino ad arrivare ai giorni nostri, con il pane alle patate, ai semi di zucca e persino quello nemico dei radicali liberi. Laura intanto cresceva e si inserì lei pure nel meccanismo; stabilizzatasi la routine, gli ultimi rintocchi del secolo scorso decretarono una nuova grande perdita: dopo la Mina e Nerio, se ne andò un'altra asse portante, Rino Massari. E di nuovo al lutto era necessario far seguire l'impegno, in seguito all'ennesima caduta bisognava rialzarsi e ricominciare. A lenire un po' il dolore, tuttavia, arrivò Chiara, la figlia di Laura, che ci riporta ai giorni nostri, nonché all'inizio di questa storia. Una storia di quasi un secolo (78 anni, per la precisione), ma ancora in corso, perché chi entra nel Forno Massari può ancora comprare pane, biscotti, salumi e latticini e sarà servito da un membro della famiglia; una storia che trascende le singole persone e si iscrive in quella di un paese, diventandone allegoria. Il tempo continua



Bruna Forni, Maura Massari, Giorgio Suffritti e Laura Suffritti

a scorrere, la gente ora ha fretta, ma sa anche che, al supermercato, un prodotto scaturito dalla passione di oltre tre generazioni non lo potrà mai trovare.

DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI  
**CHE COSA SONO GLI ASTEROIDI?**

GILBERTO FORNI

Gli asteroidi sono dei corpi di piccole dimensioni, simili per composizione a un pianeta terrestre, che gravitano nello spazio nella zona compresa tra le orbite di Marte e di Giove; a tutt'oggi ne sono stati scoperti e catalogati più di 180.000, probabilmente ne esistono altre centinaia di migliaia. Il più grosso è Cerere, che ha un diametro di oltre 700 chilometri, ma solitamente le loro dimensioni sono comprese tra alcuni metri e qualche chilometro. Gli asteroidi sono troppo piccoli perché siano sferici, di solito sono ellissoidali, ma alcuni sono di forma irregolare e molto strana. I più grandi hanno sulla loro superficie dei crateri causati dagli impatti con altri asteroidi minori. La loro concentrazione nella zona tra Marte e Giove si può forse spiegare con il fatto che, durante la formazione del sistema solare, la materia vicina a Giove, per effetto dell'enorme gravità del gigante gassoso, non si è potuta aggregare formando un decimo pianeta, e si è dispersa.

Agli asteroidi appena scoperti vengono provvisoriamente assegnati un numero progressivo, seguito dall'anno della scoperta e due lettere indicanti il mese e la progressione della scoperta. In seguito, un'apposita commissione dell'Unione Astronomica Internazionale, delibererà l'assegnazione finale del nome.

L'aprile scorso la commissione ha assegnato all'asteroide 69245 = 1981 EO il nome di

**Persiceto**

con la seguente motivazione:

**"San Giovanni in Persiceto, è una piccola città vicino a Bologna, dove un gruppo entusiasta di astrofili, con il forte sostegno dell'Amministrazione, ha creato il Museo del Cielo e della Terra, un grande complesso dedicato alla divulgazione delle scienze naturali e in particolare dell'astronomia".**

L'Amministrazione Comunale, il gruppo astrofili e tutti i cittadini di San Giovanni in Persiceto devono esserne particolarmente orgogliosi.

# I COLORI DELLA PRIMAVERA

DONATELLA FALZONE

**F**inalmente a San Giovanni i colori della Primavera.

Lo scorso marzo, presso lo Show Room de "Le Ragazze Abbigliamento", è stata inaugurata la mostra "Emozioni di Luce" della pittrice Mary Carletti.

La pittrice nasce a Mirandola ma è persicetana d'adozione. Inizia a dipingere molto presto; ancor prima di muovere i primi passi, amava perdersi in colori e pennelli. Con il passare degli anni e l'evidente passione, passa dalla pittura su vetro alla pittura con aerografo. Nel 2000 si avvicina alla pittura ad olio e a tutt'oggi è la tecnica che predilige e che più la rappresenta.

Partecipa a moltissime mostre collettive e concorsi, dove oltre a ottenere segnalazioni e premi, incanta lo sguardo dei presenti. Le sue sono raffigurazioni di uno stato interiore ricco di sfaccettature, risoluto e fragile insieme. Utilizza sempre soggetti reali, forti, presenti in natura; questi, nei quadri, nella pittura di Mary, si trasformano in colori armonici e pieni di luce, fino a colpire anche l'occhio meno esperto. La sua pittura non vuole rappresentare semplici apparenze, vuole tendere piuttosto a un coinvolgimento totale di chi osserva, in cui la bellezza si fonda con l'esistenza stessa. Nella mostra convivono lune auree, orizzonti in cui perdersi, soli che accendono i nostri più intimi sogni sino a rimanere sospesi in sensazioni, che lasciano chi guarda in uno stato di

profonda catarsi. Perdersi in questi quadri è come fare un viaggio dentro di sé, scandagliando ricordi, pensieri, fermoimmagini. E' dare un valore aggiunto a quello che è stato, per vivere ancora più intensamente e consapevolmente, il presente e il futuro. E' incredibile, infatti, come la pittrice riesca a mostrare, con il suo talento, emozioni che sembrano sopite ma che in realtà sono vicinissime ai nostri cuori. Mary imprime nei suoi quadri il suo vissuto, il suo saper guardare addentro a ogni stato d'animo con gli occhi di un bambino, con l'incanto di chi ancora sa stupirsi davanti alle meraviglie che la circondano. Le sue opere inducono a riflettere sui contenuti con i quali oggi, ognuno di noi viene a contatto, in quella visione struggente e poetica della vita, che l'essere umano è chiamato a condurre tra le meraviglie del creato che lo attorniano. Il suo naturale senso del colore, la sua capacità di dare corpo a cromie singolari, traspare chiaramente dai suoi lavori; le tonalità, la scelta dei soggetti, la tecnica accurata ma che non è un mero esercizio di stile, sono gli ingredienti che questa artista sa ben equilibrare, per raggiungere quella

ispirazione sincera che la rende unica. Di Mary e della sua arte colpisce la realtà, attraverso occhi che paiono attirarla e fermarla in un istante immaginario. Passato, presente e futuro sono fusi insieme per



regalare attimi che non hanno fine nella memoria. Mary riesce, nei suoi dipinti, ad aprire orizzonti nuovi su messaggi densi di poetici richiami. La pittura di Mary Carletti è un tutt'uno con la pittrice, è la sua linfa, la sua essenza. Di Mary è la capacità di tradurre in immagini, sentimenti ed emozioni vissuti quotidianamente. Mai potrebbe vivere senza le mille sfumature, i profumi, il tocco magico dei colori a olio. Diverse le opere realizzate utilizzando le dita, facendo diventare i suoi quadri spirito e anima.

# IL NUOVO PARCO-CANILE DI PERSICETO

PER REALIZZARE UN SOGNO SERVE IL CONTRIBUTO DI TUTTI

LORENZO SCAGLIARINI

**G**andhi scrisse che "il livello di civiltà di un popolo si misura dal modo in cui si relaziona verso coloro che sono totalmente alla sua mercé, ovvero gli animali". "E proprio in questo risiede il nostro maggiore fallimento..." concludeva in modo sconsolato. Il nostro rapporto con gli animali è in più di ogni altra epoca distorto da aberrazioni: dalla zoomania alla zoofobia, dalla moda per *pet* agli atti di crudeltà gratuiti nei loro confronti. Sullo sfruttamento degli animali negli allevamenti intensivi a fini produttivi c'è ancora margine di discussione; sul loro utilizzo nella sperimentazione scientifica a fini di ricerca anche. Un atto è invece condannato con grande ipocrisia all'unanimità: il loro abbandono. Sono trascorsi quasi vent'anni da quando una legge quadro (L. 281/91) in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo "promuoveva la tutela degli animali, condannava i maltrattamenti, l'abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza uomo-animale", eppure il randagismo è un fenomeno ben lungi dall'essere cancellato. Ha subito piuttosto un'evoluzione: ci si è limitati al suo controllo – se così si può definire – con il risultato che centinaia di migliaia di animali vaganti, che una volta venivano soppressi entro tre giorni dalla cattura se non prontamente reclamati dai proprietari, ora vivono rinchiusi – spesso a vita – in strutture sovraffollate e del tutto inadeguate a garantire loro un'esistenza dignitosa. E' questa la promozione della corretta convivenza uomo-animale? E' difficile pensare al canile come a qualcosa di diverso da una prigione, un triste luogo di detenzione dove centinaia di cani vivono rinchiusi in gabbie nell'attesa, spesso vana, di venire adottati. Allora ecco che in quest'ottica quasi stride, in una specie di bizzarro os-simoro, l'accostare le parole "par-

co" con quella di "canile". L'accostamento non è più così azzardato se si entra in una nuova ottica: pensare al canile non più come centro di detenzione, "discarica di animali" da nascondere agli occhi e alle co-

posizioni di tipo protezionistico che mal si conciliano con l'approccio più pragmatico del primo. Queste due differenti posizioni, che sono complementari, perché tendono allo stesso fine, cioè la tutela dell'animale, sono destinate nel tempo ad essere superate, a favore di una loro sintesi nel nuovo approccio zooantropologico.

E' un sabato di aprile che, al termine di una mattinata di lavoro, si incontrano due rappresentanti delle posizioni in causa: il sottoscritto, tolti i panni del veter-



scienze dei cittadini, ma come nodo fondamentale per la valorizzazione del rapporto uomo-cane all'interno della società: ciò che viene definito dagli esperti del settore "approccio zooantropologico". Non si tratta di un chimerico concetto filosofico, significa semplicemente ripensare alla struttura-canile come un centro-servizi, una struttura integrata nella comunità che va a servire, in grado di offrire risorse ed opportunità non solo per tutti coloro che lavorano nell'ambito della relazione uomo-animale, ma per l'intera collettività, che dal rapporto con i suoi cani può trarre un reale beneficio. Per entrare in questa nuova ottica serve una rivoluzione, prima di tutto culturale e in secondo luogo strutturale dei canili. Fino ad oggi il canile è stato luogo di confronto (spesso di scontro) di due visioni diametralmente opposte: quella strettamente sanitaria, incarnata dalla figura del veterinario – libero professionista o dipendente ASL – e quella del volontario/animalista, spesso radicata su

rinario responsabile della gestione sanitaria del canile per indossare quelli di redattore di Borgo Rotondo, e Stefania Romagnoli, volontaria del Nuovo Rifugio di Amola. Avendo terminato da poco la lettura di un libro che tratta del nuovo approccio alla questione dei canili, chiedo a Stefania di concedermi una breve intervista, poiché sono stato incuriosito dalla brochure informativa che pubblicizza un'iniziativa ambiziosa: la realizzazione del nuovo "Parco-canile" a Persiceto da parte dei volontari del Rifugio di Amola.

**Ho letto di recente un libro che parla proprio dell'approccio al canile come presidio zooantropologico e l'autore auspica ad una trasformazione dell'attuale canile in "parco-canile", termine che ho ritrovato sulla vostra brochure. E' una coincidenza?**

S.R.: Non ho letto quel libro, ma credo che alla base ci sia lo stesso ragionamento: pensare il canile sotto un'ottica completamente differente e nuova, non più come centro

di detenzione e mantenimento di sfortunati esseri abbandonati, ma una struttura da valorizzare, capace di offrire servizi sotto forma dello svolgimento di diverse attività: oltre all'adozione, l'educazione cinofila, le visite delle scuole, la pet-therapy... inoltre è fondamentale l'accesso al pubblico: il "parco-canile" non è più una struttura da nascondere dietro alte siepi di recinzione, ma un plus-valore per la cittadinanza, vero fulcro della valorizzazione del rapporto uomo-animale. Dovrebbe diventare un luogo piacevole da visitare, nel quale svolgere attività di diverso tipo con i cani.

**In quest'ottica, cambia anche il ruolo del volontario? E quali saranno, secondo te, le figure professionali delle quali ci sarà maggiore bisogno all'interno del nuovo "parco-canile"?**

S.R.: Direi di sì. Attualmente ci sono due tipi di volontario: quello che ci aiuta, armato di tanta buona volontà, nello svolgimento di alcune attività, quali portare a sgambare i cani, pulire i box, senza necessariamente avere una preparazione specifica in materia, e quello che si potrebbe definire "in pianta fissa", con competenze tecniche acquisite attraverso corsi di formazione e molta esperienza. Inoltre il volontario deve avere un ruolo centrale nel gestire il processo di adozione, che rappresenta il coronamento di un lungo lavoro svolto sul cane durante la sua permanenza nella struttura; in particolare la fase post-adozione, attraverso il sostegno e la consulenza all'adottante, è fondamentale per impedire o ridurre i rientri in canile, ancora frequenti. Bisogna sapere selezionare le persone adatte ad adottare un cane -per quello non ci sono corsi!- bisogna saper indirizzare la scelta dell'adottante sul tipo di cane giusto per lui. Per quanto riguarda le nuove figure professionali da coinvolgere, citerei l'educatore cinofilo ed il veterinario comportamentalista; se poi si svolgono anche attività di pet-therapy, oltre a questi occorrono anche altri educatori e magari psicologi...

**Cosa non ha funzionato nella legge 281/91 secondo te?**

S.R.: Premetto che non la conosco in dettaglio. Mi sentirei di dire che non era attribuito il giusto peso al ruolo del volontariato nella gestione della questione randagismo, la quale veniva affrontata solamente da un punto di vista sanitario. Un'adozione di qualità è l'unica via per reintegrare i cani in società e "vuotare" i canili, e credo che i volontari abbiano un ruolo importante nel promuovere le adozioni. Il canile non deve essere un capolinea, un punto di arrivo senza via di uscita, ma piuttosto un luogo di partenza di un percorso riabilitativo per il cane che si conclude con il suo reinserimento in società, oltre che sede di iniziative di sensibilizzazione verso i cittadini sulla questione randagismo.



**Come procede la realizzazione del nuovo "parco-canile"? Quali sono state le maggiori difficoltà fino ad ora incontrate nella sua realizzazione?**

S.R.: Inaspettatamente la burocrazia non è stata un grande ostacolo. La maggiore difficoltà è il reperimento dei fondi. Un'opera del genere verrà a costare almeno 200.000 euro, e man mano i lavori procedono i costi lievitano! Avremmo anche in progetto di alimentare la struttura con i pannelli solari: l'orientamento verso le fonti di energia pulita è stato incoraggiato nell'edilizia, ed il canile deve rientrare a pieno titolo nella comunità anche da questo punto di vista. Attualmente stanno costruendo i muri dei box, sono già allestiti l'ambulatorio, l'infermeria, tutta l'area-servizi con uffici, cuci-

na, bagni... Serviranno molti soldi per la costruzione della recinzione esterna, non sappiamo nemmeno se ci basteranno... Mancano inoltre i cancelli, le piante...

**Un'ultima domanda: cosa spinge il volontario a dedicare tanto tempo e risorse alla sua attività?**

S.R.: La risposta sarebbe davvero lunga e complessa. La passione per i cani, innanzitutto, il rispetto e la stima per l'animale come essere senziente capace di provare sentimenti. Poi non nascondo che spesso il volontariato, in ogni campo, può partire anche per fini di "autoterapia", come attività sostitutiva, infatti spesso è l'animale ad essere d'aiuto all'essere umano, e non il

contrario.

Concludo la mia breve intervista ringraziando Stefania per la sua disponibilità e, raccogliendo il suo appello per la richiesta di fondi, lo amplifico attraverso Borgo Rotondo:

CHIUNQUE VOLESSE CONTRIBUIRE CON OFFERTE IN DENARO (min 50 euro) ALLA COSTRUZIONE DEL NUOVO PARCO-CANILE DI PERSICETO POTRÀ EFFETTUARE LA PROPRIA DONAZIONE SUL C/C BANCARIO IBAN – IT35P0707237060012000059196 OPPURE SUL C/C POSTALE: IBAN – IT61D0760102400000071820302 specificando nella causale "offerta per costruzione nuovo canile". Il nome dei donatori verrà esposto in una targa sui box. Per avere informazioni contattare Stefania: 347.46.47.076.

# SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE

## ALESSANDRA FAIELLA AL TEATRO BIBIENA DI SANT'AGATA BOLOGNESE

GENZIANA RICCI

Il cartellone di "TTTXTE. Tre teatri per te" ha presentato il 19 febbraio 2010, presso il **Teatro Comunale Ferdinando Bibiena di Sant'Agata Bolognese** lo spettacolo teatrale "**Sesso? Grazie, tanto per gradire**" di **Jacopo e Dario Fo e Franca Rame**, con la regia di **Milvia Marignano**. Straordinaria interprete di questo interessante spettacolo è **Alessandra Faiella**, acclamata per le sue folli incursioni in trasmissioni televisive come "Chiambretti Night", "Zelig", "Pippo Chennedy Show" e "Mai dire domenica". Ma la Faiella, grazie

alla sua lunga formazione in ambito teatrale, non manca di calcare in maniera eccellente il palcoscenico del teatro, con risultati dall'effetto davvero esilarante.

Alessandra Faiella affronta il tema del sesso con estrema ironia e senza alcun accenno di volgarità. Il sipario si apre su una normalissima scena casalinga: una donna (Alessandra Faiella), seduta al tavolo da cucina ed intenta a preparare, tagliare e pelare frutta e verdura. Non potevano



esserci metafora o ambientazione migliori per rendere più efficace un dialogo-monologo riguardante i tabù della nostra società e del matrimonio.

La Faiella si cimenta in una serie di riflessioni sui tabù sessuali che la società ci ha imposto tramite l'educazione ricevuta fin da piccoli, i divieti della famiglia o della Chiesa, gli insegnamenti della Bibbia: che l'uomo non deve piangere, che

la donna non deve essere troppo emancipata per non essere considerata "poco seriamente" dall'uomo, e tanti altri dogmi del nostro vivere quotidiano legati al rapporto fra uomo e donna.

La protagonista esprime considerazioni sull'impotenza, la frigidità, la verginità e l'orgasmo con una tale comicità da far ridere a crepapelle lo spettatore piuttosto che im-

barazzarlo.

Questo è il vero punto di forza del-



lo spettacolo, le cui scene non cadono mai sul banale, ma anzi vengono raccontate con originalità e fantasia: dal programma alla radio che spiega come trovare il punto G o il clitoride, fino alle fantasie della protagonista sulla frequentazione di un Erotic Center nel quale un'insegnante laureata in orgasmo, insegna alle donne come affrontare il rapporto sessuale in modo coinvolgente ed appagante per entrambi.

L'obiettivo è smitizzare e sdrammatizzare i diversi tabù che impediscono alla coppia di ritrovare dialogo ed armonia, attraverso il recupero del rapporto col proprio corpo e della confidenza con la propria sessualità.

Lo spettacolo si conclude con la considerazione, felice ed in fondo vera, che "solo l'amore e la tenerezza contano". La dimostrazione che indipendentemente dai punti di vista di lui o di lei, l'amore è l'unico vero motore di comunicazione fra uomo e donna.

# Svicolando

Scritture Impertinenti

## SOMMARIO

17

### STRADE MAESTRE

SILVIA SANNA

19

### CIOCCOLATARE

MARTINA GIORDANI E  
FRANCESCA POLUZZI

20

### HOLLYWOOD PARTY

#### PA-RA-DA

GIANLUCA STANZANI

### L'URLO DELLO SHOGUN

#### THE BOAT THAT ROCKED

GURU & ALL BLACK PANDA

'SVICOLANDO'  
È STATO REALIZZATO  
DALLA LIBRERIA DEGLI  
ORSI E DALLA REDAZIONE  
DI BORGOROTONDO

INSERTO CHIUSO  
IL 15 MAGGIO

## STRADE MAESTRE

SILVIA SANNA

**I**l 23 dicembre 1978 Pietro s'infilò la giacca e uscì di casa per andare alle Messaggerie Musicali. La temperatura quell'anno aveva toccato picchi minimi, congelando l'isola come non succedeva da tempo. La neve no, quello era veramente un fenomeno infrequente e da che ricordava Pietro, l'aveva vista una sola volta posarsi soffice sulla sabbia, creando un contrasto di colori e morbidezze piuttosto insolito. A sette anni trascorse il Natale al mare e per tutto il tempo restò immobile con il naso all'insù nella speranza che la ricorrenza gli regalasse una magia bianca tra cielo e acqua. Ma fu la pioggia a sorprendere lui e suo padre quella notte, non la neve. Dall'interno della piccola tenda, con la faccia appiccicata alla rete guardava le gocce fare piccoli buchi nell'acqua, da cui nascevano microscopici

cerchi concentrici. Li osservava dilatarsi lentamente, con una perfetta circonferenza. Non chiuse occhio tutta la notte, nell'attesa di sentire cadere sul suo rifugio di plastica qualcosa di più luminoso della pioggia: quelle piccole rondelle soffici che si posano senza fretta, con leggiadria, quasi accompagnate da un suono vibrante. Al risveglio, suo padre non era più accanto a lui a tenergli i piedi fasciati nel calore delle sue gambe: era rimasto solo il sacco a pelo sgonfio e vuoto. Pietro ebbe un brivido di paura e iniziò a chiamarlo con la voce accorata di chi si sente solo nell'oscurità. Lentamente la cerniera della tenda discese, concedendogli centimetro per centimetro una suggestiva visione: l'arenile era una spianata ricoperta di zucchero a velo, intonsa, perfetta, senza nessun segno di vita. Non spalancò la boc-



DAL CONCORSO SVICOLANDO 2009

ca come chi vede per la prima volta il mare. Non strabuzzò gli occhi né si lasciò andare ad esclamazioni di sorpresa. Iniziò a piangere. Di quel pianto intenso e struggente che è concesso solo agli adulti. La zip si abbassò del tutto, lasciando rivelare al lato della tenda un goffo puzpazzo di neve di ridotte dimensioni, con una bacchetta da batteria

## LAVORI IN CORSO

CARI LETTORI, IN QUESTO E NEI PROSSIMI NUMERI DEL GIORNALE TROVERETE SVICOLANDO IN COSTANTE MUTAMENTO. L'ESTATE CI HA REGALATO LA PREZIOSA COLLABORAZIONE DI FRANCESCA, MARTINA, GRETA, ELEONORA E GIOVANNI, VIVACI RAGAZZI DEL LICEO CLASSICO DI PERSICETO ASSIEME AI QUALI STIAMO SPERIMENTANDO UNA NUOVA STRUTTURA DA DARE ALL'INSERTO. SVICOLANDO RIAPRE DUNQUE IL CANTIERE! FAREMO UN PO' DI POLVERE E CI VORRÀ UN PO' DI TEMPO, MA ABBIAMO L'IMPRESSIONE CHE NE VARRÀ DAVVERO LA PENA! LA REDAZIONE

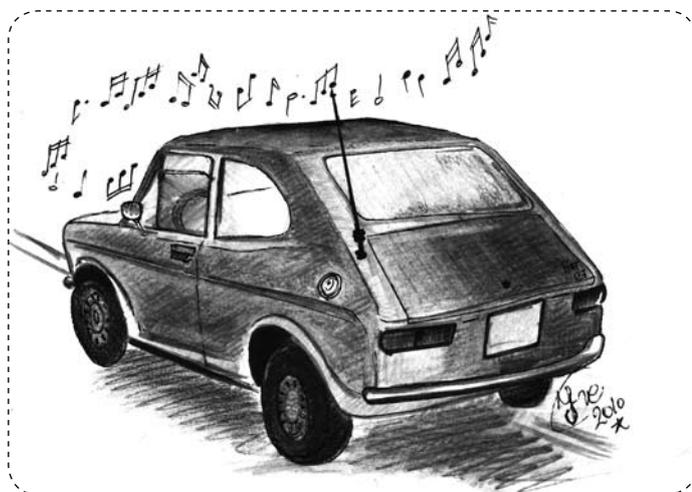
al posto del naso e le cuffie da stereo come paraorecchi. Per gli occhi erano bastati due plettri Fender a forma di cuore e il sorriso era sta-

tevano scatenare una barabanda. Pietro detestava i rumori, coprivano i bei suoni: i battiti del cuore che tengono il ritmo, il motore ardente, lo

Scese dalla macchina e lasciò lo sportello aperto, come se fosse dovuto tornare rapidamente dal negozio di musica. Entrò nella bottega e

cartello rosso e blu. "Benissimo", sancì Pietro e uscì dal parcheggio effettuando le stesse manovre con cui era entrato. Si arrestò perpendicolarmente sulla strada principale con la diligenza di un guidatore scrupoloso. Scese dalla macchina, la chiuse a chiave e cominciò a camminare. Gli automobilisti che incapparono nella strada sbarrata, irrequieti, saldarono le mani al clacson e diedero il via al loro concerto urbano.

DISEGNO DI IRENE TOMMASINI



to affidato ad una vecchia armonica a bocca. Ai piedi della candida scultura, un 33 giri con un pioppo bianco in copertina. Il primo disco della prima collezione della sua vita. Da allora, non smise mai di cercarli e catalogarli con la massima cura. "Vorrei la mamma", disse il piccolo Pietro cingendo in un abbraccio parallelo il padre e il musicista di neve. Davanti a loro, il mare cullava batuffoli bianchi.

Svoltò parecchie volte attorno al negozio, prima di trovare parcheggio. Lo voleva ad ogni costo a spina di pesce e se non lo trovava era capace di fare il giro dell'isolato per un'ora, per poi tornarsene a casa. Il traffico, in città, era sempre nervoso e a ridosso delle feste diveniva incontrollabilmente isterico. Uno dei luoghi comuni più noti dipingeva i suoi concittadini come guidatori che anziché tenere le mani su volante e cambio, premevano con forza il clacson, senza sosta. Un semaforo arancione, un pedone lento, un momento di indecisione di un automobilista po-

scampanello delle poche biciclette che s'arrischiavano a circolare nel caos cittadino.

La sua Fiat 127 era intonsa come quando aveva lasciato lo stabilimento piemontese: senza un graffio o un'ammaccatura. Era andato di persona a ritirarla a Torino, tramite uno zio che lavorava alla mensa aziendale e aveva la possibilità di acquistare le automobili a prezzo scontato. Pietro amava il rosso, gli ricordava il colore delle more che coglieva a piene mani dall'albero del nonno materno e le labbra di sua madre. E rossa era la sua 127: senza un accenno di scolorimento, sempre assopita dentro il garage e protetta da un telo azzurro. D'altronde macinava pochi chilometri al giorno, percorrendo sempre il medesimo tragitto che conduceva dall'abitazione di Pietro all'Istituto Casa Serena, dove occhi luminosi lo aspettavano dietro una finestra del primo piano. Dita grinzose tamburellavano sui vetri opachi, per scandire l'attesa di scorgere il viso che spesso avevano accarezzato.

attraversò un angusto corridoio dal cui soffitto pendevano 33 giri impolverati e alle pareti erano incollati una sfilza di cd schierati ordinatamente. Ebbe un fremito di disgusto: per lui la musica era sacra e i supporti sonori erano la bibbia da cui trarre la parola divina, non potevano restare alla mercé di polvere e mani imprudenti. Tuttavia, con un sorriso che germogliava e senza neanche salutare il commesso, appoggiò i gomiti sul bancone e disse: "Rimini". Il commesso, un quarantenne assonnato con la cispa ai margini degli occhi, lo fissò stupito e increspò un sopracciglio.

"De André", aggiunse Pietro.

"Ah, ho capito! Il nuovo album?", chiese l'uomo alla cassa.

"Proprio quello!", rispose, gioioso, Pietro.

"Non ce l'ho".

"Come, non ce l'ha?".

"Ho venduto l'ultimo dieci minuti fa: è arrivato troppo tardi. Se vuole...".

Non riuscì a completare la frase che Pietro aveva già sbattuto la porta d'ingresso facendo tintinnare lo scacciapensieri. Si trattenne ad assaporarne il rumore che gli regalò l'unico momento di contentezza e si avviò verso la macchina. Uscì dal parcheggio e andò a mettere l'auto di fronte al negozio di musica.

"Mi scusi: se la lascio qua è in divieto di sosta?", chiese al posteggiatore, intanto che eseguiva una serie di operazioni per accostare al marciapiedi.

"Eccome!", replicò l'uomo con la pettorina fluorescente, indicando il

largo di fronte al negozio di musica. Entrò nella bottega e attraversò un angusto corridoio dal cui soffitto pendevano 33 giri impolverati e alle pareti erano incollati una sfilza di cd schierati ordinatamente. Ebbe un fremito di disgusto: per lui la musica era sacra e i supporti sonori erano la bibbia da cui trarre la parola divina, non potevano restare alla mercé di polvere e mani imprudenti. Tuttavia, con un sorriso che germogliava e senza neanche salutare il commesso, appoggiò i gomiti sul bancone

disse: "Rimini". Il commesso, un quarantenne assonnato con la cispa ai margini degli occhi, lo fissò stupito e increspò un sopracciglio. "De André", aggiunse Pietro. "Ah, ho capito! Il nuovo album?", chiese l'uomo alla cassa. "Proprio quello!", rispose, gioioso, Pietro. "Non ce l'ho". "Come, non ce l'ha?". "Ho venduto l'ultimo dieci minuti fa: è arrivato troppo tardi. Se vuole...". Non riuscì a completare la frase che Pietro aveva già sbattuto la porta d'ingresso facendo tintinnare lo scacciapensieri. Si trattenne ad assaporarne il rumore che gli regalò l'unico momento di contentezza e si avviò verso la macchina. Uscì dal parcheggio e andò a mettere l'auto di fronte al negozio di musica.

"Dove crede di andare, adesso?", gli chiese, con il verbale in mano.

"Da mio padre", rispose Pietro lisciando il disco ancora incellofanato che teneva tra le mani, "è il suo compleanno".

"E le sembra un buon motivo per paralizzare il traffico e rischiare il linciaggio?", strepitò la guardia, indicando la scia di macchine che strombettava impaziente e i primi autisti che marciavano aggressivamente verso di lui.

"Morire per delle idee è un'idea affascinante", rifletté a voce alta mentre ruotava la chiave nella fessura d'accensione "e per poco io morivo senza averla mai avuta, ma di morte lenta, lenta". Sorrise. Azionò l'autoradio, abbassò il finestrino e la sua 127 rossa si inistradò lentamente, diffondendo le rime in musica di Fabrizio De André.

# CIOCCOLATARE

MARTINA GIORDANI E FRANCESCA POLUZZI

**S**iamo ferme davanti a un foglio bianco in attesa di ispirazione per scrivere l'articolo di questo numero. In mano la penna e del cioccolato. Poi, all'improvviso, l'illuminazione! Sì, il cioccolato! "composto di cacao tostato e zucchero, anche aggraziato con aromi". È questa la definizione del vocabolario della lingua italiana. Ma come si può ridurre tanta bontà a questa insapore definizione?

Tanto per cominciare il cacao ha una lunghissima storia. I primi agricoltori di cacao furono i maya, secondo la leggenda, per volere del re Hanahpu: per questo popolo era talmente pregiato che venne addirittura usato come moneta nel commercio con le altre tribù. Dopo la scomparsa dei maya si insediavano in quei terreni i Toltechi, re dei quali era il leggendario Quetzacoatl, che entrò poi a far parte della mitologia atteca. Il sovrano divenne famoso per avere tutte le ricchezze del mondo, oro, argento, pietre verdi chiamate chalchiuhtl ed altri oggetti preziosi, come una grande abbondanza di alberi di cacao dai diversi colori. La diffusione del cacao in Europa cominciò con l'arrivo dei conquistadores nel 1519, giunti nelle terre atzeche e idolatrati come dei; proprio per questo motivo venivano omaggiati con denaro, pietre preziose e semi di cacao.

Oltre che come moneta il cacao era utilizzato da queste popo-

lazioni per funzioni gastronomiche e farmaceutiche. Gli atzechi infatti lo utilizzavano per sanare le piaghe o come ricostituente e ne riconoscevano i poteri afrodisiaci ed allucinogeni. Oggi il cacao è prodotto principalmente in Africa (Sao Tomé, Ghana, Camerun, Madagascar), America (Mexico, Guatemala, Venezuela, Colombia, Ecuador, Guyana, Brasile, Trinidad, Grenada, Haiti) e Asia (Giava, Ceylon). La pianta cresce vicino ad alberi più alti che gli garantiscono ombra. L'albero può arrivare fino a 10 metri di altezza e produce fiori con tonalità che variano dal bianco al verde al rosa. I frutti (detti cabosse) sono simili a meloni allungati e sono caratterizzati da una buccia particolarmente dura. La buccia viene aperta per estrarre le fave presenti all'interno che vengono poi fatte essiccare. Dopo essere state pulite le fave vengono tostate e macinate. Da questo momento si ha una pasta di cacao che viene poi lavorata e cotta fino a farla diventare come tutti la conosciamo.

Così il cioccolato può essere prodotto nelle forme più svariate, dalla tavoletta al gelato, dal budino ai biscotti al cioccolato in tazza fino al famoso uovo di

pasqua, prodotto per la prima volta a Torino nei primi dell'Ottocento dalla vedova Giambone proprietaria della pasticceria Contrada Nuova. Inizialmente erano piene e venivano regalate a Pasqua in sostituzione di uova di gallina decorate. In seguito furono modellate vuote e riempite

un effetto protettivo sul cuore, abbassa il livello di colesterolo e produce feniletilamina, un oppiaceo che il cervello porta a discernere naturalmente quando ci si innamora; lo stesso libertino Giacomo Casanova lo utilizzava prima di portare a letto le sue conquiste; inoltre con-



con sorprese.

Recentemente il cioccolato è stato impiegato da due giovani ambientalisti inglesi anche per alimentare un'auto. I due uomini sono partiti nel 2007 dall'Inghilterra per Timbuktù a bordo di un fuoristrada alimentato con biodiesel al cacao, grazie ad un accordo tra un'azienda di carburanti e una fabbrica di cioccolato che ha offerto ottantamila barrette scartate per difetto di fabbricazione. Il biodiesel è formato da una miscela di acidi grassi provenienti dall'olio vegetale e dall'alcol ricavato dal burro di cacao.

Per la felicità di molti possiamo affermare che il cioccolato, assunto in piccole quantità, faccia bene. Ha

tiene antiossidanti che prevengono malattie quali il cancro, l'artrite e l'asma. Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato come il cioccolato faccia bene agli sportivi. Inoltre ha proprietà antidepressive, tanto che sono nati centri di cioccolato terapia.

Attenzione a non esagerare, però. Esiste infatti una forma di dipendenza da cioccolato, chiamata cioccolato (unione tra cioccolato e alcolismo). Il sintomo principale è l'abbassamento delle piastrine, perché i semi di cacao contengono sostanze antiaggreganti.

Insomma il cioccolato non è una definizione è un mondo... e anche una fonte di ispirazione!



HOLLYWOOD  
PARTY

**REGIA E SCENEGGIATURA:**  
Marco Pontecorvo

**FOTOGRAFIA:**  
Enzo Carpineta

**SCENOGRAFIA:**  
GM. Pontecorvo,  
Roberto Tiraboschi

**MONTAGGIO:**  
Alessio Doglione

**MUSICHE:**  
Andrea Guerra

**PRODUZIONE:**  
Panorama Films,  
Rai Cinema, Yalla Films,  
Domino Film

**DISTRIBUZIONE:**  
01 Distribution. Italia/  
Francia/Romania 2008,  
drammatico, 100'

**INTERPRETI:**  
Jalil Lespert, Evita Ciri,  
Gabriel Rauta,  
Patrice Juiff

VOTO: ★★★★★ 4/5

# "PA-RA-DA"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

Il giovane Miloud (Jalil Lespert) decide di lasciare Parigi e l'università per andare in Romania, a Bucarest, dove tre anni prima era stato rovesciato il regime di Ceausescu. E' il 1992 e una ventata di libertà pare avere contagiato il paese, ma questo è soltanto ciò che appare dalla tv, perché in realtà migliaia di bambini fuggiti dagli orfanotrofi si sono riversati per le strade vivendo di piccoli furti, elemosine e prostituzione; abitando nelle fogne e sniffando colla dalle buste di plastica. Miloud non riesce a vivere con distacco la presenza di questi bambini abbandonati, come in fondo fanno alcuni assistenti sociali delle Ong; idealista com'è si convin-

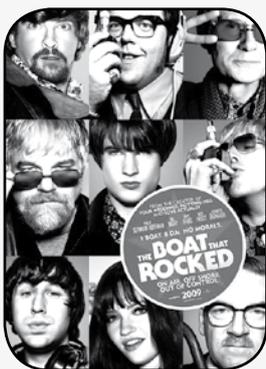
ce di poter fare effettivamente qualcosa per loro. Grazie alla sua abilità come clown, Miloud lentamente conquisterà la loro fiducia e deciderà di insegnargli l'arte della giocoleria, per poter mettere su una vera e propria compagnia circense e sottrarli così dalla strada. Visto con sospetto dai bambini, diffidenza dalla polizia e odio dai criminali che sfruttano i minori, Miloud deciderà di affrontare comunque qualsiasi rischio per la loro salvezza. Esordio nel lungometraggio per Mar-

co Pontecorvo (figlio del grande "maestro" Gillo), "Pa-ra-da" (il nome della compagnia di Miloud & Co.) è tratto da una storia vera dove la bellissima favola finale non ha nulla di consolatorio (nei titoli di coda il regista ci mostra una Bucarest che a distanza di 15 anni pare non avere mutato il suo destino). Coraggiosa e toccante opera prima di un regista, che può degnamente ripercorrere le orme di un padre tra i grandi del cinema italiano e al quale il film è dedicato.



# THE BOAT THAT ROCKED

GURU & ALL BLACK PANDA



Anni Sessanta: il rock è nel suo periodo più florido, e i Kinks, i Beatles e i Beach Boys fanno sentire la loro fantastica musica nelle stazioni radio. Come tutto ciò che è nuovo e innovativo, non a tutti piace: in molti considerano il rock'n roll immorale e lo definisco "la musica del diavolo". Però i giovani non possono non ascoltare le accattivanti melodie rock;

proprio per questo esistono radio pirata che transitano nel Mare del Nord e che trasmettono rock'n roll 24 su 24. I suoi deejay vivono senza regole sulle loro barche, ma qualcuno combatterà il loro modo di vivere e pensare. Tutto questo avviene davanti agli occhi di Carl, giovane adolescente che si trasferisce su una delle stazioni radio pirata, "Radio Rock".

**GURU:** Innanzitutto, il Guru ADORA gli anni '60! Per questo motivo ha trovato il film pieno di buona musica e fantastici vestiti vintage... Non-

ché divertente! Le situazioni paradossali che si vengono a creare nella barca dei nostri cari pirati sono spassose e piene di humor. Il film è consigliato per persone di tutte le età, perché ognuno di noi ha il diritto di sentirsi un po' ribelle ogni tanto, anche se siamo sommersi dal lavoro o stiamo per romperci un femore!

**ALL BLACK PANDA:** scomodo, esilarante, dissacrante, divertente, demenziale al punto giusto.

Prendete una manciata di uomini (e una lesbica), un ragazzino, un regime restrittivo, un pugno di leggi, voglia di infrangerle quanto basta, e tanta, tanta buona musica. Versate dentro una nave e shakerate.

Chiudete tutte le porte. Sedetevi nell'angolo più comodo del divano (controllando prima di aver spostato il gatto). Stampatevi in faccia il sorriso più stupido che avete in repertorio. E ora godetevi il cocktail.



L'URLO DELLO SHOGUN

Disegno di DOMENICO MOSCA



## COME DESTRUTTURARE UN CANONE LETTERARIO:

### FAUST E IL RAPIMENTO ESTATICO DEL LETTORE

MAURIZIA COTTI

**L**a lenta fine di Luciana B. di Guillermo Martínez è un libro interessante e coinvolgente, perché prima di tutto è un gioco, letterario, ma un gioco. Per giunta scritto benissimo. E infatti si legge volando, purché si abbiano due ore, per potersi estraniare completamente. Il lettore è chiamato a non distrarsi e a interagire con l'autore che è anche un illusionista. L'autore semina tracce che sbilanciano, tra canoni destrutturati, ipotesi ed aspettative diverse od anche opposte, cercando, senza poterlo fare in modo conclusivo, di definire il romanzo che forse è un giallo, forse un mystery, forse un racconto gotico. Ma, forse, è, soprattutto, una storia plausibile, verosimile: perché la realtà ti permette di vedere tutto ciò che è visibile, ma ti nasconde l'essenziale, o no?

Non ci si domanda sempre: perché le persone agiscono come agiscono? Se non conosci il motivo, lo puoi sopporre. Ma dimostrare? Se non lo puoi verificare, come fai a dimostrarlo? No, non puoi. Puoi solo credere, presumere e restare incerto.

Occorrono poche cose al lettore per intraprendere questo percorso iniziatico (ed estatico): sapere chi è Faust e considerarlo una metafora di chi si vende l'anima per la creatività e il successo. Per il resto, lasciate fare a Martínez.

Non occorre essere convinti che il Male esiste, o credere sia ultraterreno e dovuto al Maligno. Non è davvero necessario credere che il Diavolo esista. Tutto è molto comune. Inizia in sordina. Uno scrittore emergente cerca una brava dattilografa, in grado di decifrare la sua scrittura, meglio ancora se è capace di scrivere sotto una dettatura veloce e nervosa che insegue il pensiero, fissando le idee e trasformando quel flusso di pensieri e

di parole in un testo leggibile, così da consentire una veloce consegna all'editore.

La ragazza che si presenta è sveglia e capace e infatti svolge già il medesimo compito per un grande scrittore, Kloster, molto noto, ma particolarmente schivo e riservato, che si è preso un periodo di riflessione personale.

La ragazza si chiama Luciana B., ha la bellezza dell'asino, ovvero della giovinezza, una certa intelligenza, astuzia solo un po' e malizia quel tanto che una donna inesperta pensa di mettere in una schermaglia di poco conto. Ma tanto basta e lo scrittore giovane si lascia catturare. Ma per Luciana è già troppo. Se ne va per l'incrinatura che

un bacio crea in una conoscenza che avrebbe dovuto restare in superficie. E torna da Kloster il suo grande, primo in grado, scrittore.

Negli anni la gelosia rode lo scrittore giovane anche quando ha raggiunto un successo non effimero, cosicché dissemina la sua attività con recensioni malevole e commenti livorosi nei confronti del rivale. Una guerra non dichiarata, a distanza.

Una decina d'anni dopo Luciana si ripresenta terrorizzata. È sfiorita e irriconoscibile molto di più di quello che prevede l'età. Sembra anche psicologicamente instabile. Con Kloster la situazione di coinvolgimento sentimentale si è riproposta, ma l'innocenza, in certe situazioni, è una colpa grave: gli altri vi hanno aggiunto il dolo e la cosa ha avuto un epilogo tragico. Kloster le ha giurato vendetta e a questo scopo ha cambiato comple-

tamente stile di vita: scrive moltissimo e interviene in tutte le occasioni pubbliche possibili. Luciana ora lo considera un perverso che subdolamente la stringe all'angolo: lo sospetta di aver provocato la morte di molte persone a lei care, programmando anche l'uccisione di quelle che le restano ancora

in vita. Crede abbia un piano ferreo di cui intravede gli esiti, senza riuscire a porvi rimedio. Chiede per questo aiuto al giovane scrittore che, più per personale curiosità che per interesse nei confronti di Luciana, affronta Kloster. E rimane impigliato, intrigato, soggiogato. Si apre infatti una lotta tra titani sottosoglia, in cui la seduzione non è un'arma incruenta,

perché Kloster è affascinante, è logico, è convincente, è capace di argomentare a partire da postulati di senso comune, srotolando ragionamenti sulle probabilità che gli eventi siano solo coincidenze mal interpretate, privi di cause concrete.

Si può credergli allora quando afferma di essere innocente? La morte di tante persone non dipende dalla sua vendetta, ma dal fatto che si può morire, o no?

La lenta fine di Luciana B. è il dossier di un delitto senza colpevole. Lo scrittore giovane non sa bene che pensare di Kloster o forse della vita.

Ma l'arte più grande del Demonio non è forse quella di far credere di non esistere?

**Guillermo Martínez, La lenta fine di Luciana B, Milano, Mondadori, 2010.**



# UNA STORIA ITALISH

SARA NEPOTI

C'era una volta. Anzi, una volta non c'era. Poi è successo qualcosa. E' successo che cinque persone si sono in qualche modo scontrate, quasi per caso.

Cinque persone. E sedici viaggi in Irlanda. Ecco cosa ci accomuna, me, Laura, Alessandro, Francesco, Massimiliano. La nostra quasi insana passione per lei, l'Irlanda, per tutti i suoi vari aspetti, dai paesaggi alla musica, dalla letteratura alla... birra!

E che sia stato il caso o la passione per l'Irlanda a farci incontrare su [www.anobii.com](http://www.anobii.com), un social network di e per appassionati, appunto, di libri e letteratura, l'importante è che adesso è nata, ufficialmente, la "associazione culturale" "Querci & Robertson – Not Another James Joyce". Che appunto, prima non c'era. O meglio, esisteva da qualche parte nelle menti di alcuni di noi. Anzi, forse in tutte, solo che alcuni ancora non se n'erano accorti...

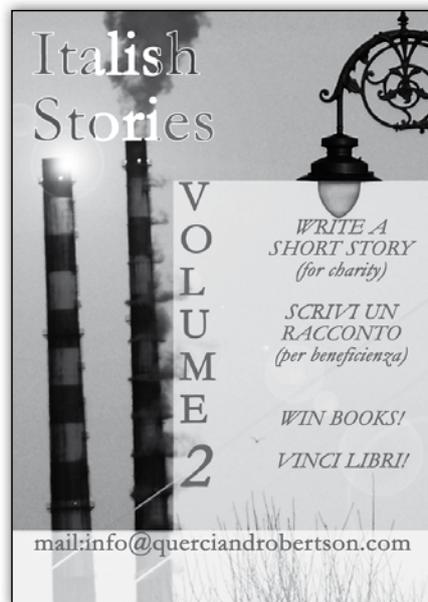
E assieme alla Q&R, sta prendendo forma anche l'Italish Project, il progetto che suddetta associazione nonché micro-casa editrice sta facendo crescere, con l'obiettivo di divulgare la letteratura e la cultura irlandese in Italia e quella italiana in Irlanda. E proprio nell'ambito dell'Italish (che, a proposito... significa Italian-Irish!) Project, già dall'anno scorso, quando ancora non esistevamo – sulla carta, s'intende... – abbiamo indetto un concorso per raccogliere racconti italiani e irlandesi. Racconti che in novembre sono sfociati in un libro, una piccola perla internazionale in forma bilingue, di nome "Italish Stories", attualmente in commercio in pdf su [www.arima.it](http://www.arima.it), printed on demand e disponibile presso la Libreria degli Orsi a S. Giovanni.

E qui sono entrati in gioco anche diversi persicetani, come la sottoscritta, con il racconto fuori concorso "Il Libro che Viene dall'Irlanda", Lisa Lugli, che ha partecipato con il rac-

conto "Il segreto di Sirona", ed Enrico Campagni, vincitore del concorso con "Rose nere".

Queste le loro testimonianze sulla partecipazione ad Italish Stories:

**Lisa:** "La mia partecipazione è stata del tutto casuale; sono venuta a co-



noscenza del concorso la settimana prima della sua scadenza, durante un incontro con la redazione di Borgo Rotondo. Mi è venuto istintivo mettermi al computer e scrivere un racconto a mente libera. E' da quando sono ragazzina che la cultura celtica mi ha preso il cuore. Sono felice di avere rappresentato Borgo Rotondo in questa iniziativa benefica che vede gemellate due strutture ospedaliere di due paesi così vicini e così lontani allo stesso tempo: l'ospedale pediatrico Rotonda di Dublino e l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze (strutture a cui va in beneficenza il ricavato della vendita del libro)."

**Enrico:** "Stavo parlando con Marco della Libreria degli Orsi a proposito delle mie delusioni sul risultato del concorso letterario "Svicolando",

che aveva decretato la sconfitta del mio racconto, "Rose nere". Quando lui, inaspettatamente, mi parlò di un secondo concorso, "Italish Stories", il cui tema poteva calzare con il mio racconto, sentii tornare la speranza di rientrare in gioco, seppure flebile. Così mi sono messo sotto e in poco tempo ho migliorato il racconto e l'ho spedito. Non mi sono messo a sperare, semplicemente pensavo "Credo in quello che ho scritto, per me avrà sempre un qualche valore, che vinca o no". Poi ha vinto, e mentre tremavo lo dicevo ai genitori, ai parenti, agli amici, e quando mi parlavano sentivo che il tremore non diminuiva, ma aumentava. Quando poi arrivò il libro, capii finalmente che ero riuscito a fare una bella cosa, qualcosa che mi aveva dato veramente soddisfazione e soprattutto un'energia incoraggiante che non mi avrebbe più permesso una sosta per demoralizzarmi. E questo lo devo un po' alla fortuna, ma molto più a Italish."

Queste due testimonianze sono, per me come parte della Q&R, il miglior compenso a tutti gli sforzi che abbiamo profuso, e stiamo approfondendo, al progetto. E penso che sia lo stesso anche per gli altri soci fondatori di questa piccola realtà. Perché la Q&R è le persone che la compongono. E questo è quello che sono:

**Laura:** "Siamo persone appassionate con tanta voglia di "credere" in qualcosa che ha il sapore dell'utopia ma che può trasformarsi in un'attività concreta. Il punto di forza di questo progetto è che, a differenza di un'impresa commerciale quale può essere la gestione di una casa editrice, non ci impone obblighi di mercato. Affrancandoci da certe logiche perverse e perseverando nei nostri intenti di onestà intellettuale, ci auguriamo di offrire una nuova e interessante opportunità agli autori

di entrambi i paesi. Non ci poniamo obiettivi irraggiungibili; diciamo che se fra un anno saremo riusciti a farci conoscere e a mettere in cantiere qualche buon titolo potremmo già ritenerci soddisfatti."

**Francesco:** "Querci&Robertson è il risultato di una passione trasformata in qualcosa di concreto. Tutti i fondatori di Q&R hanno, in maniera ed intensità diverse, avuto a che fare con il mondo dell'editoria commerciale. Un mondo con sue regole che non condividiamo (autori come clienti finali del libro) e che, personalmente, riscontro anche nel mondo della discografia, nel quale navigo da un po' più di tempo. Quindi il dispiego di mezzi, per lo più umani vista la enorme quantità di tempo che necessita un progetto del genere, ha come obiettivo la semplice possibilità di far emergere scritti che altrimenti non avrebbero alcuna pubblicazione o, peggio, verrebbero pubblicati da squali del settore sotto il pagamento di quote esorbitanti. Italish Project è solo la punta dell'iceberg/utopia che sta prendendo forma, lenta, silenziosa ma, speriamo, inesorabile. Vedo che saremo sempre e comunque affiancati da logiche di stampo editoriale classico e obblighi di mercato, cercando di offrire nuove ed interessanti opportunità agli autori di entrambi i paesi; magari sfruttando al meglio le opportunità del nuovo mercato web."

**Alessandro:** "C'era questa bella cosa da fare... stimolante.. complicata.. bisognava provare a farla. Italish Stories: una sfida da intraprendere. Abbiamo editato e pubblicato un libro in 10 giorni... Le speranze sono quelle di permettere a molte persone di veder pubblicato un proprio libro, di riuscire a creare un canale diretto di scambio con Dublino e soprattutto di vedere qualcuno che riesce a emergere non passando dai canali tradizionali. Perché uno degli obiettivi della Q&R è quello di promuovere l'editoria dal basso, con la creazione di una collana dedicata, per ora ufficiosamente, a John Kennedy Toole, che si suicidò perché i suoi libri fu-

rono rifiutati dagli editori. Vogliamo che tutti possano sperimentare la soddisfazione di vedere la propria creazione finalmente pubblicata, a dispetto delle regole di mercato."

**Massimiliano:** "Da quando sono stato in Irlanda la prima volta, mi ci sono sentito a casa. E l'Irlanda mi ha dato, in termini di emozioni, moltissimo. Partecipare a questo progetto, che sembra folle, per come va il mercato librario e per un sacco di altri

terra, come ci ha definiti una volta Laura.

Sognatori che proprio nei giorni scorsi hanno indetto il lancio del nuovo concorso "ITALISH STORIES 2".

Fino al 31/08/2010 sarà possibile pertanto inviare un'opera, in forma di racconto, o poesia, utilizzando la lingua Italiana o Inglese all'indirizzo email: [info@querciand robertson.com](mailto:info@querciand robertson.com).



motivi, mi sembra un modo di "ringraziare", appunto, l'Irlanda. Aver trovato "lungo il cammino" nuovi amici è un altro aspetto molto bello. E conto di trovarne altri. Non cerchiamo solo scrittori. Alimentiamo i sogni di persone con cui forse un giorno potremo considerarci amici. Per quanto riguarda il futuro, chissà. Ci stiamo muovendo in diverse direzioni, e abbiamo già preso i primi contatti con l'Università Cattolica di Milano nella persona del Prof. Enrico Reggiani, con l'Ambasciatore d'Irlanda in Italia Mr. Patrick Hennessy, nonché con l'ILE (Ireland Literature Exchange). Stiamo gettando le radici..."

Questa è la Q&R, una banda di irlandofili sognatori forse, con la testa tra le nuvole e i piedi ben piantati a

Il bando completo del concorso può essere trovato all'indirizzo internet <http://www.querciand robertson.com/blog/?p=369>

Chissà se altri persicetani faranno capolino nel nostro secondo libro italoirlandese! Come una volta commentai, "a Dublino, quando leggeranno Italish Stories, penseranno che San Giovanni sia una grossa città con una folta schiera di scrittori amanti dell'Irlanda." Fate... Facciamo che sia così.

Per maggiori info su Italish Stories, Italish Project e Querci&Robertson, siamo su internet: <http://www.querciand robertson.com> e su FaceBook come gruppo "Italish Stories"!

# ANCHE DANTE A PERSICETO?

## QUANDO L'ALIGHIERI VENNE TRA NOI. FORSE...

MICHELE SIMONI

**F**irenze, 27 gennaio 1302: Dante Alighieri, assieme ad altri quattro imputati, viene condannato con la triplice accusa di baratterie nell'amministrazione della cosa pubblica, di aver rifiutato aiuti militari al re di Francia, Carlo d'Angiò, e a papa Bonifacio VIII e anche di aver brigato a favore della cacciata del partito dei Neri da Pistoia. Il 10 marzo seguente, non essendosi presentato, entro i tre

nel tentativo di organizzare il ritorno a Firenze della propria fazione, quella dei Bianchi. Arriva presto, nel pieno del 1304, anche la rottura con il proprio partito, che sospetta l'Alighieri di aver tradito la propria parte male consigliandola in occasione della disfatta della Lastra in val Mugnone, battaglia che vide oltre quattrocento tra Bianchi, Ghibellini e confederati di Bologna, Arezzo e Pisa, cadere sul

La probabile venuta di Dante a Bologna nel 1308 ha suscitato, in passato, anche a Persiceto, qualche curiosità su un suo possibile soggiorno pure nella nostra cittadina. In particolare nell'Ottocento, appena dopo l'avvenuta unità d'Italia, epoca in cui gli storici locali ed i cultori di erudizione, sospinti da uno spirito patriottico che ha fatto comparire un Garibaldi in ogni piazza della penisola, si sono spesso avventurati in questa ricerca di reliquie civili, di testimonianze del passaggio di italiane glorie storiche nel piccolo orto di casa propria.

Queste ricerche, a cui gli storici contemporanei debbono essere comunque grati per l'ingente mole di dati che gli autori hanno visionato, riportato e pubblicato, risultano spesso motivate dal bisogno di dimostrare una tesi già di per sé scelta come valida.

Tra queste operazioni di sommaria archeologia biografica possiamo inserire anche il breve lavoro del persicetano Cesare Cavara, pubblicato come opuscolo dalla locale Tipografia Giambattistelli nel 1866. L'opera, come dice l'autore nella prefazione, vuole provare "con documenti come il sommo Alighieri nel tempo della sua burrascosa vita dimorasse a Persiceto, o come almeno si possa con tutta probabilità presumere". Cesare Cavara, con questo scritto, cerca quindi di provare, o meglio, di abbozzare, l'idea che, durante il secondo soggiorno bolognese della sua vita, l'Alighieri abbia "vissuto" (così dice l'autore), per qualche giorno, anche a Persiceto.

L'autore dell'opuscolo, con peripezie congetturali, richiami archivistici, propendendo nel dare valore storico a situazioni solo verosimili, ci accompagna con decisione verso la tesi finale del suo scritto: "...vorremmo noi credere che nel suo (di Dante)



DISEGNO DI DOMENICO MOSCA

giorni stabiliti, per giustificarsi e pagare l'ammenda inflittagli di 5.000 fiorini piccoli, Dante, come gli altri imputati, oltre ad essere escluso in perpetuo dalle cariche pubbliche cittadine e bandito dalla città per due anni al confino, viene condannato a morte in contumacia.

Con scarsissimi mezzi di sostentamento, come ci ricorda Boccaccio, "lasciati dunque la moglie e i piccoli figliuoli nelle mani della fortuna, et uscito di quella città, nella qual mai tornare non doveva", il grande poeta inizia il suo lungo girovagare attraverso la penisola. I primi tempi videro Dante ad Arezzo, Forlì, Verona, poi di nuovo in Toscana, impegnato senza successo, assieme ai suoi compagni,

che il poeta si sia stabilito in Lunigiana e abbia trascorso un breve periodo nel Casentino.

"Per le parti quasi tutte a le quali questa lingua si stende, peregrino, quasi mendicando, sono andato", dice Dante nel Convivio (I, III, 4), alludendo alla sua vita da esiliato. In questo faticoso peregrinare per le terre italiane, il poeta pare si sia fermato, nel 1308, anche a Bologna. La città emiliana aveva certamente ospitato, già una volta, nel 1287, l'Alighieri. Della prima esperienza del poeta a Bologna ci resta anche il sonetto detto "della Garisenda", prova della diretta conoscenza, da parte di Dante, delle due torri felsinee.

*esiglio* non soggiornasse o molto o poco a S. Giovanni... ?".

La dimostrazione del Cavara inizia con la presentazione di alcuni documenti che provano la presenza di un Ubaldini a Persiceto nel 1304 come ariciprete; sapendo, dice il Cavara, che gli Alighieri erano a Firenze alleati politici degli Ubaldini, la cosa "induce a sospettare che in mezzo alle turbolenze civili qualche ramo degli Alighieri si trapiantasse in Persiceto". Cosa possibile, perché no... ma non meno improbabile, se non fosse che, continua l'autore dell'opuscolo, a Persiceto, sempre all'inizio del Trecento, si stabilirono anche alcuni membri della famiglia Donati, alla quale apparteneva anche la moglie del poeta, Gemma. E ancora, sottolineando come, con questo dato, "ogni supposizione si cangia in certezza", porta a favore della propria tesi, la presenza in carte dell'Archivio di Bologna, di un Bellino di Geri degli Alighieri, ricordato come "di Firenze che era solito abitare a San Giovanni in Persiceto"; essendo, questo Bellino di Geri, cugino "in secondo grado di Dante Alighieri e contemporaneo", come poteva non essere, continua il Cavara, in contatto con il grande scrittore consanguineo?

Nell'ingegnoso ma farraginoso ragionamento del Cavara, sospinto dall'anelito di contribuire, con la dimostrazione del passaggio, sul suolo della piccola patria rurale, dei sacri piedi del divino poeta, credo che si

possa cogliere chiaramente quello spirito, molto diffuso nell'Ottocento risorgimentale, di voler dare prestigio, con ogni mezzo, al proprio più o meno importante "pezzo di terra" chiamata patria. Micro-culle di un'identità locale sovrapposta a quella nazionale, ancora bisognosa di succhiare, al seno della Storia, le radici della propria legittimità. In questo duplice movimento di esaltazione della piccola patria comunale e della grande patria Italia, si legge, tra le righe, quello che era e resta il maggiore elemento che contraddistingue la Storia del nostro Paese, e cioè una frammentarietà di mille capitali che hanno fatto della concorrenza con il vicino, allo stesso tempo, la propria forza e la propria debolezza.

Tornando al nostro Cavara, ed al suo opuscolo volto a dimostrare il soggiornare di Dante Alighieri a Persiceto attorno al 1308, vediamo come, in chiusura, l'autore sottolinea che "accettato fra i fatti storici che Dante onorò della sua presenza Nonantola... vorremmo noi credere che nel suo esiglio non soggiornasse o molto o poco a S. Giovanni, dove nel 1307 aveva un parente così stretto (il sopracitato cugino di secondo grado Bellino) dal lato fraterno, dove ne aveva dal lato della moglie, dove erano gli Ubaldini?". In questa imperiosa domanda retorica invocante un'unica e ferma risposta positiva, sembra di vedere le statuarie figure dei Garibaldi, dei Vittorio Emanuele, dei Carducci che imperiosamente re-

clamano una ferma adesione all'ineccepibile "sì!".

Se però lasciamo da parte magniloquenti suggestioni risorgimentali, possiamo restare molto dubbiosi sull'effettiva presenza nella nostra Persiceto dell'Alighieri. La cosa resta possibile ma indimostrata; non bastano alcune congetture, pur ben presentate, per dimostrare una tesi così netta. Meglio ancora, mancando del tutto documenti che facciano anche solo un riferimento al passaggio di Dante sulle nostre terre, non possiamo che guardare con scetticismo e nella giusta prospettiva storica alle sproporzionate parole del Cavara.

Per chiudere, visto che abbiamo citato la vicina Nonantola in cui il poeta sarebbe, sempre secondo il Cavara, passato certamente, ricordiamo che lo storico del Settecento Tiraboschi, Abate della locale abbazia, aveva ipotizzato l'ascendenza nonantolana della famiglia Alighieri, prima ancora Aldighieri... a questa possibilità si richiama la scultura presente nella lunetta ottocentesca collocata nel palazzo Previdi, di fronte all'ingresso del Seminario locale, all'inizio di via Roma; l'opera raffigura infatti l'incontro di Dante, con Cacciaguida, riportandone il verso "e quindi il soprannome tuo si feo" (Paradiso XV, 138).

Come vedete, basta spostarsi di qualche km per trovare altri riferimenti al passaggio, al soggiorno e a lontane discendenze parentali di tanti – non a caso – santi, poeti e naviganti.

## **SUCCEDE A PERSICETO**

**1, 2, 4, 5, 6 E 7 GIUGNO**, Le Budrie, **Festa delle spighe**, attività e manifestazioni sportive, culturali, sociali, di svago e di ristoro.

**MERCOLEDÌ 2 GIUGNO** ore 8.45, piazzale della Badia di S. Maria in Strada (Anzola), partenza di una bicicletтата alla scoperta del territorio: visita guidata a cura di Miriam Forni alla Parrocchiale di Castagnolo e all'Oratorio Sant'Agostino annesso al cinquecentesco Palazzo Quattro Torri; arrivo al Santuario di Santa Clelia Barbieri delle Budrie e pranzo nello stand della Festa. Info: tel. 333.2737305.

**MERCOLEDÌ 2 GIUGNO** ore 10, piazza del Popolo, **Festa della Repubblica**.

**LUNEDÌ 7 GIUGNO** ore 21, cinema Fanin, piazza Garibaldi, per la rassegna Film&Film proiezione della commedia ***Che fine hanno fatto i Morgan?***.

**Martedì 8 e mercoledì 9 giugno** ore 21, cinema Giada, circonvallazione Dante 54, per la rassegna *Film&Film* proiezione del film drammatico ***Donne senza uomini***.

**SEGUE A PAG. 28 ->**

# PANE E BOLLICINE

## INNO ALLA BRUSCHETTA

CHIARA SERRA

**A**nnalisa ed Emanuel. Due ragazzi giovani, soci, che si sono buttati in una straordinaria avventura. Mi accolgono all'interno della loro Osteria, ci sediamo sui divanetti e sedie bordeaux, musica in sottofondo.

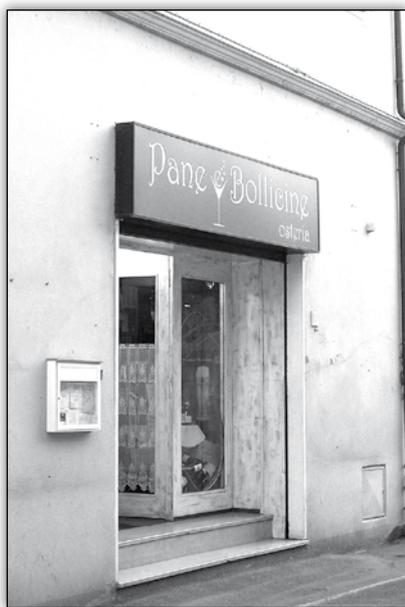
Siamo a San Giovanni in Persiceto in via Gramsci 18/B in quello che fino a poco più di un anno fa era lo storico locale "Il Palazzaccio"; l'8 maggio 2009 inaugura Pane e Bollicine, nome che nasce dall'amore per il vino. Annalisa mi racconta che si trovavano a Vinitaly, stavano mangiando un panino e sorseggiando un calice di vino frizzante... quando come un colpo di fulmine è arrivata l'idea per il nome del locale.

Ma procediamo per gradi.

I nostri ragazzi hanno frequentato un corso triennale per sommelier e soprattutto Annalisa ha sempre avuto la passione per la cucina, tanto da organizzare di frequente pranzi

e cene per amici entusiasti che, notando le potenzialità culinarie e pregustando già serate in allegria, consigliavano ai due di aprire un ristorante. Spesso queste parole vanno ad insinuarsi in un angolino della mente, senza però essere troppo ascoltate, invece Annalisa ed Emanuel hanno deciso veramente di lanciarsi e investire molto sulla loro passione. Grazie ad un amico del

padre di lei sono venuti a conoscenza di questo locale in vendita e in breve tempo hanno avviato la loro attività.



Se ci si guarda attorno si è circondati da bottiglie di vino, le pareti ne sono invase, ce ne sono per tutti i gusti; appena si entra la sala si apre sulla

destra, poi si incontra un altro piccolo atrio con qualche tavolino e infine una porta a volta immette in un terzo vano ancora più ampio dove vanno a rifugiarsi i grandi gruppi di "mangiatori". In estate ci si allarga all'esterno, e così proprio di fronte al locale, dirimpetto allo storico Palazzaccio o Casa dell'Abate, vi è un piccolo spazio aperto su una struttura di legno dove poter consumare il proprio pasto.

L'osteria è così, intima ma nello stesso tempo da compagnia, e dove il popolo inizia ad arrivare alla sera, sicuramente non troppo presto.

Per creare un giro di clientela ci vuole tempo, di questo ne sono ben consapevoli, ma i nostri gestori si ritengono soddisfatti, indubbiamente sempre prontissimi ad ampliare la cerchia di fedelissimi, ma trovandoci in un periodo di crisi e pensando che

l'attività è stata avviata da solo un anno, Annalisa esprime la sua soddisfazione. Io sento che lei ci crede molto, mentre mi parla è contenta

e fiera dei sacrifici che lei e il suo compagno di lavoro e di vita hanno affrontato per aprire "Pane e Bollicine".



Ci vuole coraggio. Complimenti.

Non hanno abbandonato i loro precedenti lavori, perché è giusto buttarsi, ma piano piano e con quel po' di senno che caratterizza le grandi imprese. Emanuel viene da Bentivoglio e lavora a tempo pieno in un supermercato, Annalisa è di Castel Maggiore e lavora saltuariamente in un ufficio come impiegata; verso le 19 l'osteria apre e così la giornata continua.

In sala a servire ai tavoli è presente Emanuel, invece in cucina c'è Annalisa, aiutata dalle due mamme che si danno il cambio nelle varie sere, rendendo così il tutto molto familiare.

Bene. È arrivato il momento di parlare del Menù, argomento interessantissimo per una buona forchetta come me; il cibo dona gioia quando è gustoso e si presenta con un "bell'abito" che sembra invitarvi a nozze... l'acquolina è d'obbligo e sul volto l'apoteosi quando arrivano le simpatiche bruschette stese sul tagliere... è inutile, non puoi chiudere le orecchie al canto delle sirene che con voce suadente ti dicono

## SUCCEDE A PERSICETO

-> CONTINUA DA PAG. 26

**LUNEDÌ 14 GIUGNO** ore 21, cinema Fanin, piazza Garibaldi, per la rassegna *Film&Film* proiezione della commedia ***Tutto l'amore del mondo***.

**MARTEDÌ 15 E MERCOLEDÌ 16 GIUGNO** ore 21, cinema Giada, circonvallazione Dante 54, per la rassegna *Film&Film* proiezione del film drammatico/romantico ***Io sono l'amore***.

**SABATO 19 GIUGNO** ore 8-19, centro storico, ***Antiquariato in piazza***.

**DOMENICA 20 GIUGNO** ore 8-19, centro storico, ***Mercato straordinario***.

**MARTEDÌ 22 E MERCOLEDÌ 23 GIUGNO** ore 21, cinema Giada, circonvallazione Dante 54, per la rassegna *Film&Film* proiezione del film commedia/noir ***Colpo di fulmine - Il mago della truffa***.

**DA GIOVEDÌ 24 A DOMENICA 27 GIUGNO**, centro storico, ***Fira di ai***: spettacoli, gastronomia, attività per grandi e bambini; ***Salta nello sport***; sabato 26, ***Pompieropoli***.

**MARTEDÌ 29 E MERCOLEDÌ 30 GIUGNO** ore 21, cinema Giada, circonvallazione Dante 54, per la rassegna *Film&Film* proiezione del film drammatico/storico ***Agorà***.

«mangiarmi».

Per creare un po' di suspense culinaria parlerò prima dell'Idea di Annalisa di diversificare e ampliare un po' il Menù, aggiungendo nuovi articoli dell'Eraclea; oltre alle tisane e cioccolate calde, in previsione

Il Menù scivola poi verso Taglieri di salumi tipici italiani con sottolio e sottaceti, Taglieri di formaggi selezionati con miele e confettura e i Taglieri Sovrani, già dal nome si capisce che c'è qualcosa di nobile in loro e ciò sta nella qualità del pro-



dell'estate si aspettano i frullati. Nonostante avessero loro sconsigliato di tenere questo genere di bevande, vedendo che la richiesta è buona si è ben pensato di incrementare la varietà invece che eliminarla.

E ora veniamo a noi.

La scelta del Menù è opera femminile e proviene dagli esperimenti cui sono stati sottoposti gli amici; l'assortimento non manca, a partire dalle Bruschette tiepide e calde... l'occhio per leggere e studiare la quantità di proposte deve divorare la pagina e ad ogni nuova bruschetta dal nome invitante, la pancia inizia a reclamare, anche lei vuole la sua parte!

La casa propone, VACCINA: ricotta, spinaci, speck, aglio, olio. SQUISITA: pancetta, pomodoro fresco, mozzarella, salsa di funghi, aglio, olio... e molte altre che voglio lasciar scoprire al goloso palato dei nuovi avventori dell'osteria. Per i meno delicati sono state create le Bruschette Forti di cui riporterò un solo esempio che spero funga da richiamo assordante, FRIGGIONE: friggione, fagioli, crema di formaggi, aglio, olio.

dotto; CLAUDIA: fiocco di culatello, salame cremonese IGP, Parmigiano Reggiano 30 mesi.

Non è ancora finita perché si passa ai Primi Piatti del giorno, che non sono certo meno originali e innovativi del resto; fra le molte proposte ho selezionato gli Involentini di melanzane grigliate con ricotta e noci, perché la prima volta che il mio sguardo si è posato su tale descrizione, ho avuto l'impressione che questo involtino ciociotto si fosse magicamente materializzato nella mia bocca e una lacrimuccia di felicità già scendeva (naturalmente dopo questo primo assaggio virtuale sono stata costretta a renderlo reale e l'effetto è stato il medesimo).

Ma ora riprendiamoci per continuare con i Contorni, le Stuzzicherie dolci e salate, i dolci e... le bruschette dolci.

La linea del locale è quella del tagliere di bruschette e bisogna ammettere che realizza in pieno le aspettative degli ospiti: terminare il pasto con un bel tortino caldo al cioccolato tuffato in crema di mascarpone è fenomenale! Però se vo-

lessimo essere rigorosi dovremmo provare le bruschette dolci dalla più classica alla nutella con fiocchetti di panna fino alla più goduriosa bruschetta con burro e marmellata di ciliegie. Ebbene, quest'ultima riporta ad un sapore antico, di buona cucina delle nonne... non sono così anziana da incominciare una frase dicendo: «Eh, ai miei tempi da bambini una bella fetta di pane col burro ti teneva in forze tutta la giornata!», però ho memoria delle friabili fette biscottate guarnite con burro, zucchero e un cucchiaino di marmellata. Non che adesso non si mangino più, ma quando si diventa grandi si incominciano ad avere paranoie sul fatto che il burro faccia ingrassare e molte altre sciocchezze del genere. Quando ti ritrovi davanti a un bel tagliere da condividere con cari amici, torni bambino e il mix di burro e marmellata, veramente ottimo, e dosato in maniera perfetta, fa sparire ogni senso di colpa su rotolini di ciccia che si sono tanto affezionati ai tuoi fianchi da non volerli lasciare più. Perché quando il cibo è buono allora la gioia del mangiare vince ogni resistenza. Pane e Bollicine riesce in questo intento, un applauso alle bruschette!

La mia chiacchierata con Annalisa ed Emanuel è conclusa, quello che ho capito è che solo se si è mossi dalla passione si può avere la spinta per immergersi su una strada completamente nuova, basta avere un minimo di conoscenza poi tutto si impara. Saltare nel buio è il passo più difficile, ma vedo così sereni questi due ragazzi che anche se immagino ci sia stato un po' di timore iniziale, ora sono a loro agio nelle vesti di gestori dell'osteria.

Io ho parlato con una simpatica ragazza riccia soddisfatta ed entusiasta del suo lavoro, al suo fianco il compagno, pronti come ogni sera, tranne la chiusura del lunedì, ad offrire in un luogo accogliente ed intimo le loro competenze di cuochi e sommelier.

Non ho altro da aggiungere. Mi alzo ed esco. Cavalco la mia bici posteggiata di fronte alla porta d'entrata, guardo l'insegna prima di partire e penso. "Buon Appetito!".

## SFOGO DI RABBIA

DA SCRIVERE PER NON URLARE, DA SCRIVERE PER  
NON AVER URLATO, SCRIVERE PERCHÉ, COMUNQUE,  
QUELL'URLO NON È PASSATO

### SARA ACCORSI

E' stato un lungo inverno freddo e magari tra breve arriverà una lunga estate calda? Basterà anche che il termometro giornaliero si metta poco sopra i venticinque gradi per poter guardare le città vestite esattamente come d'inverno. Ovvero con le finestre chiuse sigillate, non più per non lasciare penetrare nessuno spiffero gelido, ma per non far uscire nessun centigrado refrigerato di sua maestà il condizionatore. Si fanno campagne a destra e a manca per l'inquinamento ambientale, volantini pubblicitari di pannelli solari riempiono le buchette postali, ogni compagnia termo-idro-elettrica attiva fasce bio-orarie, e poi via al condizionatore appena il termometro supera i venti gradi. Dopo aver vissuto la pseudoprimavera tra targhe alterne, limitazioni varie e domeniche a piedi per contrastare le polveri sottili, dopo aver sostituito tutte le lampadine di casa, compreso luce del forno e spia del campanello, con i modelli a risparmio energetico, dopo aver aderito alle campagne per l'auto Euro 4 e gli elettrodomestici classe A, scatta con i venticinque gradi la follia del condizionatore. E così ci si trova in un vortice di pensieri, più potente di quelle cassette, che, insieme alle antenne, decorano ormai balconi, finestre, attaccandosi senza ritegno a geometriche architetture moderne o a eleganti facciate storiche. Si arriva a considerare più naturale il mal di collo da aria condizionata che il mal di gola da brezza mattutina o serale. Si considera più dannosa l'aria di un finestrino aperto dell'automobile che una sudata in palestra refrigerata dai soffianti condizionatori. Si firma la campagna per la petizione contro la privatizzazione dell'acqua e si consumano litri preziosi per abbeverare le macchine. Ci si lamenta dei ventidue gradi in ospedali e musei senza capirne le esigenze, poi si accende il frigorifero per gustarsi la televisione in divano. Si cercano verdura e frutta Bio, ma si disdegna ogni luogo non artificialmente refrigerato. S'accusa d'esser più inquinantemente scellerato chi parte per la vacanza con una bicicletta sul portapacchi dell'automobile che chi viaggia nelle ore più calde della giornata in autostrada con i condizionatori a manetta. La soluzione della crittografia ideata dal nostro Direttore qualche anno fa di "Aria condizionata" era... "Flatulenza" ...un Grazie, sottilmente rabbioso, a chi continuerà a viziare l'aria tenendo tappati finestre e finestrini!



## BIOMASSE ED ENERGIE RINNOVABILI

GIORGINA NERI

**I**l 25 marzo scorso, a San Giovanni in Persiceto, presso il Teatro Comunale si è svolto un importante convegno fra i dirigenti dell'Emilbanca e gli operatori di aziende agricole del nostro territorio.

Il tema oggetto dell'incontro è stato l'approfondimento e la conoscenza delle energie rinnovabili e i loro impianti, argomento di grande interesse ed attualità.

Persiceto in un tempo relativamente breve ha visto moltiplicarsi il numero di istituti di credito, i quali per crearsi spazi di clientela studiano e vanno incontro con iniziative finanziarie ben mirate a quelle che sono le priorità e le esigenze di un mondo che deve produrre e che deve sempre fare i conti con i costi dell'energia elettrica.

Emilbanca si è avvalsa di suoi esperti fiscali ed esperti investitori per spiegare quelli che sono i suoi consigli per gli impianti di energie alternative; lo ha fatto con una chiarezza molto apprezzata dal folto pubblico presente. Ha introdotto il convegno il Sindaco Mazzuca, che si è rivolto agli attori dell'iniziativa auspicando nuovi percorsi da attivare a favore dell'agricoltura in crisi, ha detto che crede molto nella trasformazione del sistema produttivo di energia, sia esso fotovoltaico o a biomassa, purché fatto con criteri non invasivi per il territorio – l'amministrazione comunale è

nell'ottica di questi progetti dando il suo appoggio tenendo ben presente che un territorio relativamente vasto ha disponibilità solo per interventi bilanciati – le sinergie ci sono, basta connugare istituti di credito e amministrazione. Ciò è di ottimo auspicio per un buon

avvio. Sono intervenuti il vice Direttore Gianluca Pavan, che ha dichiarato di volere essere un promotore concreto delle energie rinnovabili; Vittoria San Pietro, responsabile Imprese Emilbanca, ha illustrato che il convegno è particolarmente rivolto al settore "agroalimentare", che da diverse stagioni soffre un serio calo dei redditi dei prodotti, vuoi per la riduzione dei consumi, vuoi per l'incremento indiscriminato dei costi di produzione.

Bisogna migliorare le filiere produttive, calare il gasolio, sostenere i settori suinicoli e lattierocaseari con sgravi fiscali. Solo scaricando i costi si può garantire

la qualità e sicurezza dei prodotti alimentari; bisogna aiutare le aziende per la realizzazione di



impianti alternativi tenendo con fermezza il principio del rispetto dell'ambiente, della fauna e del territorio. Vittoria San Pietro dichiara che Emilbanca è il partner ideale per la realizzazione di questi progetti. Mentre si avvicendavano i vari relatori, sul fondo del palco del teatro venivano proiettati diagrammi con le caratteristiche illustrative degli impianti che la banca aveva già finanziato.

Con linguaggio tecnico per addetti ai lavori viene spiegato alle aziende presenti il prodotto finanziario standard, che è nell'ordine dei 200.000 euro a impianto, per ottenere il quale è necessaria (e qui è caldamente raccomandata)

## **LO SPORT DI GJO**

### **LE CURIOSITA' DI SOUTH AFRICA 2010**

**GIORGIO BAIESI**

Il prossimo giugno in Sud Africa avrà inizio la 19° edizione dei mondiali di calcio, manifestazione che consacrerà la nazionale che sarà sul tetto del mondo per i prossimi 4 anni. Anche se la competizione è aperta a tutti i paesi sulla Terra ed alla fase finale si sono presentate 69 squadre, la finale rimane un lusso e fin dalla prima edizione nel lontano 1930 vede giocare sempre almeno una delle magnifiche quattro: Brasile (5 titoli), Italia (4), Germania (3) e Argentina (2). La manifestazione coinvolge milioni di appassionati: a testimoniare le recenti statistiche della FIFA che hanno registrato una media di 41.289 spettatori che hanno assistito alle fasi finali dei mondiali. A suscitare tanto interesse è l'elevato numero di gol realizzati nelle varie edizioni (più di 2.000) con una media a partita di 3,18 reti. L'edizione più spettacolare fu quella svizzera, che ebbe risultati roboanti, tra cui un 9-0 in Ungheria - Corea del sud, vittoria col massimo dei gol di scarto, e un 7-5 tra Austria e Svizzera, maggior numero di reti in una partita mondiale. Il capocannoniere del mondiale è Ronaldo con 15 reti, anche se colui che fece più gol in un'edizione sola fu il francese Fontaine, che realizzò 13 marcature. Il premio al gol più veloce va al turco Akan Sukur, che segnò dopo soli 11 secondi. Il più giovane giocatore a disputare un mondiale fu Whitesed, che esordì a 17 anni, mentre il più anziano che abdicò fu Roger Milla alla veneranda età di 41 anni. Ed ora arriverci all'11 giugno quando 32 nazioni si sfideranno per sfatare miti e tabù storici senza pensare alle statistiche.

la proprietà del terreno sul quale operare – avere una certa conoscenza ed esperienza nel settore



– avere un capitale del 20% come garanzia – avere una copertura assicurativa solida – avere l'apporto di una competenza tecnologica ai massimi livelli.

C'è l'impianto a energia fotovoltaica che si aziona con l'assorbimento di radiazioni solari, consigliato per consumi relativamente ridotti; tenendo presente che non tutti i pannelli solari sono finanziabili, questo sistema ha l'iter burocratico più snello.

L'optimum dell'energia rinnovabile è l'impianto a biomassa. Che cos'è la bio-massa? È una sostanza vivente prodotta in un determinato lasso di tempo o in un particolare ambiente biologico; in realtà è soia, mais, girasole, sorgo, che attraverso la lavorazione della macchina si trasforma in biocombustibile liquido: il biogas. Barbabietole e grano si trasformano in bioetanolo, che è un idrocarburo di sintesi; anche i residui

della potatura e della lavorazione del legno insieme ai reflui zootecnici (pollina) garantiscono biocombustibili solidi.

Attualmente nella nostra regione ci sono ventinove impianti che producono agro energia, parte di essi sono già funzionanti, parte in fase di realizzazione o in attesa di autorizzazione. Si tratta anche di iniziative che hanno una dimensione sperimentale,

che sono costantemente monitorate per verificarne i risultati e la redditività.

L'impresa della realizzazione di un impianto a biomassa è un progetto molto impegnativo che richiede una partecipazione costante di personale di controllo, perché il ciclo produttivo è ininterrotto, le macchine hanno bisogno di un'assistenza tecnica specializzata, i silos per le materie di lavorazione

debbono essere sempre riforniti, per cui l'imprenditore, all'atto del finanziamento bancario, fra le credenziali richieste deve esibire anche un documento dei fornitori

che assicuri i prodotti per almeno quindici anni. Ovvio che cereali e altre materie debbono essere più vicini e reperibili all'impianto perché il trasporto non incida troppo sul costo complessivo; la produzione di biogas ha una filiera corta, l'azienda tipo produce e vende: a queste condizioni il prezzo dovrebbe essere basso.

Emilbanca, che ha studiato a fondo i progetti degli impianti che ha finora finanziati, dichiara che i tempi di ammortamento sono nell'ordine di sette otto anni, il reddito ha tempi abbastanza lunghi, ma gli impianti a biomassa sono il futuro dell'energia alternativa rinnovabile. Il cammino da percorrere è tanto, l'importante è che l'impegno di tutte le forze operanti sul territorio volga tutto a uno stesso risultato: energie rinnovabili in crescita esponen-



ziale, sicurezza del territorio, aria non inquinata. Sono i primi passi verso un'alternativa al petrolio, dal quale siamo dipendenti e che, come ben si sa, non è inesauribile.

## **ADDIO AD EDOARDO SANGUINETI**



Martedì 18 maggio 2010 è scomparso Edoardo Sanguineti, uno dei maggiori poeti del Novecento. Intellettuale a tutto campo, è stato importante saggista, autore teatrale, critico letterario, appassionato studioso di Dante. È stato deputato della Camera dal 1979 al 1983.

Sanguineti è ritenuto dalla critica una delle voci più esemplari della neoavanguardia, che, soprattutto con il Gruppo 63, cercò un polemico distacco dal passato letterario, rifiutando radicalmente gli indirizzi del dopoguerra, ponendo l'esigenza di una letteratura rivolta verso le forme più avanzate della modernità in un orizzonte internazionale.

## BorgoRotondo

*Periodico della ditta*  
EDIGRAFICA DI ROSSI DORELLA

Autorizzazione del Tribunale  
di Bologna, n. 7737 del 20-02-2007

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
**Tel. 051 821568**

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
**Tel. 051 823011 - Fax 051 827187**  
**E-mail: info@iltorchiosgp.it**  
**www.iltorchiosgp.it**

*Direttore responsabile*  
PIO BARBIERI,  
Ordine dei giornalisti.  
Tesserata n° 58178

*Coordinamento redazionale*  
ELEONORA GRANDI, GIULIA MASSARI,  
LORENZO SCAGLIARINI, MICHELE SIMONI,  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI,  
TERESA CALZATI, MAURIZIA COTTI,  
VIRGINIA GUASTELLA, WOLFANGO HORN,  
LISA LUGLI, GIORGINA NERI,  
LUCA SCARCELLI, CHIARA SERRA,  
FEDERICO SERRA, IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Illustrazioni*  
MARINA FORNI, DOMENICO MOSCA,  
PAOLA RANZOLIN

*Direzione e redazione*  
**c/o Palazzo Comunale**  
**Corso Italia, 74, 40017**  
**San Giovanni in Persiceto**  
**e-mail lorescaglia@yahoo.it**  
**borgorotondo@gmail.com**

*Hanno collaborato a questo numero*  
GIORGIO BAIESI, DONATELLA  
FALZONE, GILBERTO FORNI,  
SARA NEPOTI, GENZIANA RICCI

*DELLE OPINIONI MANIFESTATE NEGLI  
SCRITTI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI  
DEI QUALI LA DIREZIONE INTENDE  
RISPETTARE LA PIENA LIBERTÀ DI GIUDIZIO*  
ANNO IX, N.5, Maggio 2010,  
diffuso gratuitamente

